

IN NONA PAGINA

# LA TRIBUNA PRECONGRESSUALE

Una pagina sul dibattito nel Partito

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 337

SABATO 5 DICEMBRE 1959

## IL PRESIDENTE DEGLI S.U. OSPITE DI ROMA FINO A DOMANI

# Ike accolto con simpatia

Il presidente degli Stati Uniti accolto a Ciampino dall'on. Gronchi - Gli indirizzi di saluto dei due presidenti  
Oggi colloquio al Viminale con l'on. Segni e nel pomeriggio nuovo colloquio con il presidente della Repubblica

## Omaggio unanime?

Il presidente Gronchi, nel porgere il suo saluto al presidente Eisenhower sul campo di Ciampino, ha voluto sottolineare il carattere dell'omaggio che la Nazione italiana rende al suo ospite: un carattere « unanime ». Lo aggettivo è stato ripetuto due volte.

Vi è del vero in questa affermazione. Il popolo italiano sente che un'alba nuova di pace sta per fugare le ombre fosche della guerra fredda; comprende che lo obiettivo di instaurare una era di coesistenza e competizione pacifica tra i paesi del socialismo e quelli del capitalismo è ormai vicino, è concretamente raggiungibile se le forze della pace guidate dalla classe operaia sapranno muoversi in modo efficace; riconosce che se si è giunti a una simile svolta ciò è dovuto soprattutto, e in primo luogo, alla lotta dura, tenace, coraggiosa condotta dall'URSS, dai paesi socialisti e dalle masse popolari in tutto il mondo, ma anche — ecco ciò che giustifica l'omaggio « unanime » di cui ha parlato Gronchi — al fatto che una parte dei gruppi dirigenti borghesi ha sentito a un certo punto la impossibilità di continuare a battere la vecchia strada. A questo punto (ci si permetta di citare quasi testualmente le tesi per il IX Congresso del nostro partito) la svolta verso la distensione si è presentata agli occhi di una parte della borghesia come una necessità oggettiva, corrispondente al suo stesso interesse, giacché qualora si fosse persistito nel mantenere il mondo sull'orlo dell'abisso (tale fu per anni lo slogan che riassumeva tutta la strategia degli Stati Uniti d'America e del mondo atlantico), la politica della guerra fredda si sarebbe risolta, in un patetico suicidio e in una immensa rovina di fronte a cui l'umanità e la ragione si ritraggono con paura.

Il presidente Eisenhower ha il grande merito di aver compreso questa necessità e di aver agito per modificare in questo senso la politica degli Stati Uniti. Di qui il sincero omaggio che il popolo, e noi per primi, oggi gli rendiamo. Qualcuno si è stupito per questo nostro atteggiamento e ha voluto ricordare i tempi in cui una visita a Roma dello stesso Eisenhower suscitava forti e contrarie manifestazioni di massa dei partigiani della pace. Ebbene? Dove sta la contraddizione? Ovvero, se l'addizione esiste, questa sta certo in noi, non nell'operaio comunista che otto anni fa si faceva arrestare per diffondere il manifesto incitante alla lotta per la pace, contro la guerra fredda che trovava nei dirigenti americani i suoi massimi teorici e promotori, mentre oggi attacca il manifesto di saluto all'uomo che ha accettato di rompere il ghiaccio invitando a un colloquio con lui. Contraddizione sta in loro. Sono essi, gli atlantici, i dirigenti degli Stati Uniti, che hanno cominciato a cambiare la loro politica, e se l'hanno fatto, ciò è accaduto anche perché in tutti questi anni, nonostante le pressioni, le minacce, gli arresti, non sono riusciti a soffocare la voce di quell'operaio, e di milioni e milioni di uomini animati dalla sua stessa volontà di pace.

Ma vogliamo aggiungere un'ultima cosa. E' una domanda: esiste poi davvero quella unanimità di cui parlava ieri il presidente Gronchi? Si guardi all'atteggiamento del sindaco di Roma, il famigerato Ciocchetti, che non ha saputo nascondere i suoi veri sentimenti e ha evitato accuratamente tutti quei gesti — anche di semplice cortesia — che potessero apparire come un consenso allo spirito di Camp David. Qualcuno può pensare che questo di Ciocchetti sia un caso personale, frutto della particolare fazione e meschinità dell'uomo, in cui i peggiori elementi del clericalismo e del fascismo si fondano e si esaltano a vicenda. In realtà non è così. Prima di tutto perché Ciocchetti è l'uomo designato dal partito di governo e dalle gerarchie ecclesiastiche a reggere il



La signora Gronchi, Eisenhower, il figlio John, la nuora signora Barbara e Gronchi durante il ricevimento di ieri sera al Quirinale, al quale hanno partecipato circa tremila invitati

Alla presenza di Pella e del sottosegretario Murphy

## Primo colloquio tra i due Presidenti

Gli Stati Uniti, l'occidente e la competizione pacifica con l'Unione Sovietica

Il primo colloquio politico tra il presidente degli Stati Uniti e il presidente della Repubblica italiana ha avuto inizio poco dopo le 19 nel Salone dell'appartamento imperiale al Quirinale ed è durato fino alle 20.30 circa. Accanto all'on. Gronchi, erano presenti il ministro degli Esteri Pella, il segretario generale del ministero degli Esteri ambasciatore Grazzi e l'ambasciatore italiano a Washington, Brosio. Il presidente degli Stati Uniti è stato assistito dal sottosegretario Murphy, dall'ambasciatore americano a Roma Zellerbach, dal consigliere diplomatico della Casa Bianca e dal maggiore John Eisenhower.



Centinaia di democratici romani, nonostante l'imperatore del maltempo, hanno salutato, nei pressi del Quirinale, il Presidente americano. In grandi cartelli, scritti in italiano e in inglese, i democratici inneggiavano alla pace, reclamando la fine della guerra fredda e chiedendo il disarmo immediato e l'incontro al vertice

Comune di Roma, capitale della Repubblica italiana. Il secondo luogo perché costui non fa che esprimere in modo scoperto e brutale il vero orientamento politico di una maggioranza che non è solo la maggioranza politica ma che corrisponde esattamente alla maggioranza parlamentare di Segni e di Pella.

Di qui la conferma di quella chiara e fondamentale indicazione politica che noi non ci stanchiamo di ripetere: non basta mettere i punti esclamativi alla distensione, bisogna invece rendersi conto che il pro-

parlo a lungo per esporre la posizione generale degli Stati Uniti d'America di fronte alle prospettive di distensione che si aprono nel mondo. Cardine di tale esposizione — stando sempre alle indiscrezioni che è stato possibile raccogliere — sarebbe stata la constatazione che esistono oggi notevoli possibilità di giungere, attraverso una serie di negoziati, ad una soluzione graduale delle questioni che dividono l'est e l'ovest e che stanno alla base della guerra fredda.

Richiamandosi al comunicato di Camp David, il presidente degli Stati Uniti ne avrebbe particolarmente sottolineato i seguenti aspetti: 1) l'impegno assunto dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica di rinunciare al ricorso alla forza per risolvere le questioni internazionali controverse; 2) l'affermazione che la questione del disarmo è la più importante che il mondo di oggi deve fronteggiare; 3) la riconoscenza che esistono le grandi linee di un compromesso su Berlino ovest. Su questo ultimo punto Eisenhower avrebbe particolarmente insistito non tanto per marcare la necessità di un rapido accordo quanto per difendere il governo degli Stati Uniti dalla accusa, che gli viene mossa ormai apertamente da Bonn, di aver ceduto senza contropartita.

La contropartita — avrebbe affermato Eisenhower riprendendo quanto Herter ha dichiarato alcuni giorni fa — è rappresentata dalla rinuncia sovietica a un termine di tempo rigidamente fissato per la elaborazione di un nuovo status della ex-capital del III Reich.

La seconda parte della esposizione del presidente Eisenhower sarebbe stata dedicata alla illustrazione della necessità che il cosiddetto schieramento occidentale rimanga unito anche nella nuova fase che si è aperta nella situazione internazionale. Gli Stati Uniti — egli avrebbe affermato — si

sentono più che mai parte del « mondo libero » e pertanto non assumeranno iniziative che possano ledere gli interessi dei loro alleati. L'assenso a partecipare al vertice occidentale di Parigi a così breve distanza dal viaggio in Europa compiuto nel corso dell'estate, sta appunto a dimostrare che Washington non intende in alcun modo trascurare la volontà degli altri membri della alleanza atlantica. Eisenhower avrebbe concluso la sua esposizione sottolineando l'enorme, vitale interesse degli Stati Uniti a una evoluzione in

a. j. (Continua in 10 pag. 8 col.)

## L'arrivo a Ciampino

«Signor Presidente, sono lieto di darle il benvenuto in terra italiana»: con queste parole, Giovanni Gronchi ha salutato ieri Dwight Eisenhower all'aeroporto di Ciampino. « Il ricordo della mia visita negli Stati Uniti — ha proseguito Gronchi — resta vivissimo nel mio animo, accompagnato dal particolare ricordo dei colloqui avuti con lei, che hanno a me e al ministro che mi accompagnava (non era Pella - NDR) consentito di ammirare la sua grande sagacia politica e la sua alta sensibilità umana. Ancor oggi sono queste sue alte doti che la fanno attendere, signor Presidente, con uno slancio di speranza e di fede prima di tutto in Italia, dove unanime — vorrei insistere su questo aggettivo: unanime — è l'omaggio che le rende, al di sopra di ogni divisione politica, la Nazione italiana e che l'accompagnerà anche nel viaggio che Ella ha voluto intraprendere, sicuri come noi siamo, che Ella porterà un efficace contributo alla causa della libertà e della pace, che è la causa dell'Occidente, ed insieme la base delle più alte ideali sociali e umane che noi tutti serviamo ».

L'arrivo presidenziale ha toccato terra alle 12.17, con 17 minuti di ritardo sull'orario previsto dal cerimoniale. L'enorme aereo Boeing 707 della Military Air Transport Service si trovava nel cielo di Roma da oltre mezz'ora, ma le condizioni proibitive del tempo avevano suggerito alla torre di controllo di Ciampino di rinviare l'atterraggio. Verso mezzogiorno, quando il cielo basso e la pioggia a raffiche sembravano compromettere definitivamente le operazioni di atterraggio, si è cominciato a pensare a un diramamento su Capodichino presso Napoli. Ma anche lì, le condizioni atmosferiche non erano gran che migliori.

p. b. (Continua in 10 pag. 8 col.)

## La terribile tragedia del Var

# Molti italiani periti a Frejus

Di altri connazionali si ignora ancora la sorte — Nuovi particolari sulla orribile notte — I funerali delle prime 135 vittime ritrovate



NIZZA — La vallata che dalla diga di Malpasset porta a Frejus è stata sommersa da un mare di fango dopo che le acque hanno spazzato via ogni forma di vita. Ecco lo spettacolo di desolazione offerto dal luogo del disastro visto da un elicottero delle squadre di soccorso. L'acqua e il fango hanno lasciato nella valle una traccia, quasi essa si fosse trasformata nel letto di un fiume

(Da uno dei nostri inviati)

FREJUS, 4. — Le vittime italiane della catastrofe di Frejus sarebbero molto più numerose di quanto a tutta prima si potesse pensare. Man mano che le squadre di soccorso intensificano le ricerche in tutta la vallata, la attesa di notizie sulla sorte delle centinaia di dispersi che mancano ancora all'appello si va facendo sempre più angosciata. In particolare, si ignora ancora dove della sorte di circa 200 operai, in prevalenza italiani ed algerini, che lavoravano sul cantiere dell'autostrada, a qualche centinaio di metri a valle del bacino di Malpasset. Benché si avanzi l'ipotesi che buona parte di essi abbiano potuto trovare ri-

fugio e salvezza nei boschi circostanti, nulla si è ancora potuto accertare e si resta nell'ambito delle ipotesi. Una fabbrica di agglomerati di cemento, la Sapac, si trovava sulla strada a 7 a Frejus ed è stata completamente spazzata via dalla violenza delle acque. La Sapac aveva una cinquantina di dipendenti, la maggior parte dei quali italiani, che vivevano negli stessi locali dello stabilimento con le loro famiglie. La loro scomparsa sembra purtroppo sicura, anche se i loro nomi non sono stati resi noti.

lunco di essere caricate sui

camions. Attorno, sotto il vento gelato e sferzante, i parenti attendevano. Vi era un gran silenzio nella piazza, un silenzio cupo, disperato. Ognuno guardava i suoi morti e quelli degli altri e il dolore si mescolava, diventava unico, e nessuna parola bastava più ad esprimerlo. Dovunque si girava l'occhio, si vedevano soltanto delle bare, di ogni forma, di ogni grandezza. A Frejus non ce l'erano abbastanza e hanno dovuto farle venire da tutti i paesi attorno: vecchi sarcofagi, neppure lucidati o fatti proprio di quattro assi inchiodate. Casse da poveri, senza ornamenti di ottone, senza finiture brillanti. Sopra tracciato col gesso, il nome. Nient'altro.

Ecco tutta la famiglia Makhi, padre, madre e sette ragazzi, algerini venuti qui a lavorare e a morire. Ecco i Godi, italiani o di origine italiana; ecco la cassa unica «he racchiude i quattro piccoli Robert, Christof, Dominique, Jean Philippe e Jean Francois; i genitori li avevano lasciati addormentati in letto ed erano usciti per recarsi al cinema. Quando sono tornati, non c'erano più né i bimbi né la casa. Ancora tre piccole bare: Dominique, Patrick e Didier Martin; la mamma non c'è qui in piazza. Sembrava impazzita dal dolore, urla che la colpa è sua. E' una tragedia spaventosa anche in questa catastrofe, perché, quando arrivò l'ondata, la signora Martin, presa dal panico, fuggì sul solaio con l'ultimo nato al petto, dimenticando che aveva chiuso gli altri tre nella stanza da letto in basso. Forse non avrebbe fatto in tempo a salvarli, forse sì. Chissà? Il marito, sottotenente in Algeria, è arrivato oggi: ha trovato le tre bare nella capella dell'ospedale e la moglie quasi folle.

Leggendo ad alta voce i nomi, i soldati prendono le casse, le sollevano, le caricano sui camion. Una sull'altra, poiché non ci sono abbastanza vetture. Per un attimo si resta sorpresi di fronte a questi morti ammucchiati così, come merci. Poi ci si rende conto che in una tragedia così grande, anche la pietà esteriore perde ogni senso. Le autorità, del resto, non se ne sono molto curate. E' un funerale da poveri, questo, e forse è meglio della solennità dei funerali ufficiali che nessuno sente.

Tanti italiani sono morti in questa tragedia. Non si sa quanti. Molti sono dispersi, dei quali si spera non siano nulla. Incontriamo Cesino Vattese che ci parla di

## Bloccato l'ostruzionismo del gruppo dc il Parlamento siciliano si avvia al voto

Riunione a Roma tra i dirigenti dell'Edison, Montecatini, Italcementi e SGES per attaccare Milazzo e la commissione Industria della Camera

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 4. — La maggioranza democristiana ha riportato a Sala d'Ercole un importante successo nella battaglia per il bilancio dell'Isola. L'ostruzionismo d.c. è stato debellato. « Tireremo in lungo almeno fino a Natale », si affermava ancora ieri sui banchi dell'opposizione; e lo scopo dichiarato era di impedire al governo e alla Assemblea di legiferare e persino di svolgere l'ordinaria amministrazione e di pagare gli stipendi agli impiegati.

La contropartita — avrebbe affermato Eisenhower riprendendo quanto Herter ha dichiarato alcuni giorni fa — è rappresentata dalla rinuncia sovietica a un termine di tempo rigidamente fissato per la elaborazione di un nuovo status della ex-capital del III Reich.

La seconda parte della esposizione del presidente Eisenhower sarebbe stata dedicata alla illustrazione della necessità che il cosiddetto schieramento occidentale rimanga unito anche nella nuova fase che si è aperta nella situazione internazionale. Gli Stati Uniti — egli avrebbe affermato — si

giamento del governo regionale e dello schieramento che lo sostiene è stato sempre ragionevole e aperto: nessuna ripulsa di proposte accettabili provenienti dalla opposizione, nessun partito preso, soltanto la volontà di varare finalmente un buon bilancio che servisse al progresso della Sicilia.

Così, l'ostinazione d.c. ha finito con lo sfaldarsi, dopo una settimana di vacuo filibustering. La notte scorsa un comitato di deputati del

LUCA PAVOLINI  
(Continua in 6 pag. 8 col.)

## Il governo conferma il suo intervento

Una nota ufficiosa del Viminale ha confermato ieri sera le clamorose rivelazioni sull'eccezionale intervento del governo Segni nell'impostazione del bilancio regionale siciliano 1959-60, del quale si minacciava l'imputazione.

La presidenza del Consiglio smentisce un suo diretto intervento, ma candidamente afferma che « il commissario dello Stato, avendo una prassi ormai consolidata da molti anni, ha ritenuto opportuno a titolo di cortesia portare a conoscenza dell'amministrazione

regionale, i rilievi formulati dal competente ministero finanziario perché eventualmente ne fosse tenuto conto atteso il loro contenuto tecnico, ai fini della definitiva compilazione del bilancio che, come noto, è ancora in discussione presso l'Assemblea regionale ».

Tutto, quindi, viene pienamente confermato, ivi compresa la pretesa del governo Segni che, per dare ancora una volta mano ai monopoli, vuole limitare i poteri costituzionali del governo della Regione e quelli sovranici dell'Assemblea regionale in materia finanziaria, minacciando, ove a Palazzo d'Orleans non siedano uomini ligi a Roma, persino l'imputazione del bilancio

## Da oggi il gas torna al 50% Sospeso lo sciopero del 9 e 10

Deciso dai tre sindacati per agevolare la mediazione del ministro

Da oggi l'erogazione del gas verrà riportata al 50 per cento. I sindacati della categoria, aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, hanno inoltre stabilito di sospendere lo sciopero fissato per il 9 e 10 di questo mese.

La decisione è stata presa e detto in un comunicato emanato ieri a tarda sera dai tre sindacati — in seguito alle assicurazioni avute dal ministro del Lavoro circa il suo fattivo interessamento per la risoluzione della vertenza in atto nel settore delle aziende private del gas — accettando l'invito del ministro e per favorire l'opera di mediazione ».

Non comunicato si precisava inoltre che lo sciopero è stato « sospeso » con riserva di attuarlo qualora entro la settimana prossima non venga realizzata una favorevole conclusione della vertenza ».

Da parte sua il ministro del Lavoro ha dato notizia dei colloqui svoltisi per la

vertenza al ministero nel corso dei quali gli industriali hanno mantenuto la loro posizione negativa. Il comunicato ministeriale aggiunge che « malgrado ciò il sottosegretario ha comunicato agli interessati la ferma intenzione del ministero di continuare nella sua opera di conciliazione concludendo nello spirito di collaborazione delle parti e pertanto ha fissato un nuovo incontro con le stesse per giovedì mattina 10 corrente ».

## IN OTTAVA PAGINA

Per spezzare il potere dei monopoli una politica di sviluppo economico democratico

Risoluzione della Direzione del P.C.I.

ALFREDO REICHLIN



Il Goncourt 1959

## L'ultimo dei giusti

La persecuzione esalta il senso della giustizia e attraverso le generazioni, affina nei perseguitati il senso storico, la dialettica della giustizia e dell'ingiustizia. Ma come liberare l'uomo da questa crudeltà spirale dell'odio? Ricordiamo qui la risposta marxista riassunta da Lenin: «L'umanità sogna da secoli o, ancor più, da millenni di sopprimere ogni forma di sfruttamento. Ma quei sogni rimasero sogni finché nel mondo intero milioni di sfruttati non si unirono per condurre una lotta decisa e conseguente su ogni terreno allo scopo di modificare la società capitalista orientandola verso il suo sviluppo». Verso il socialismo e dalle sorti di questa lotta dipende ancor oggi l'avvenire libero dell'umanità.

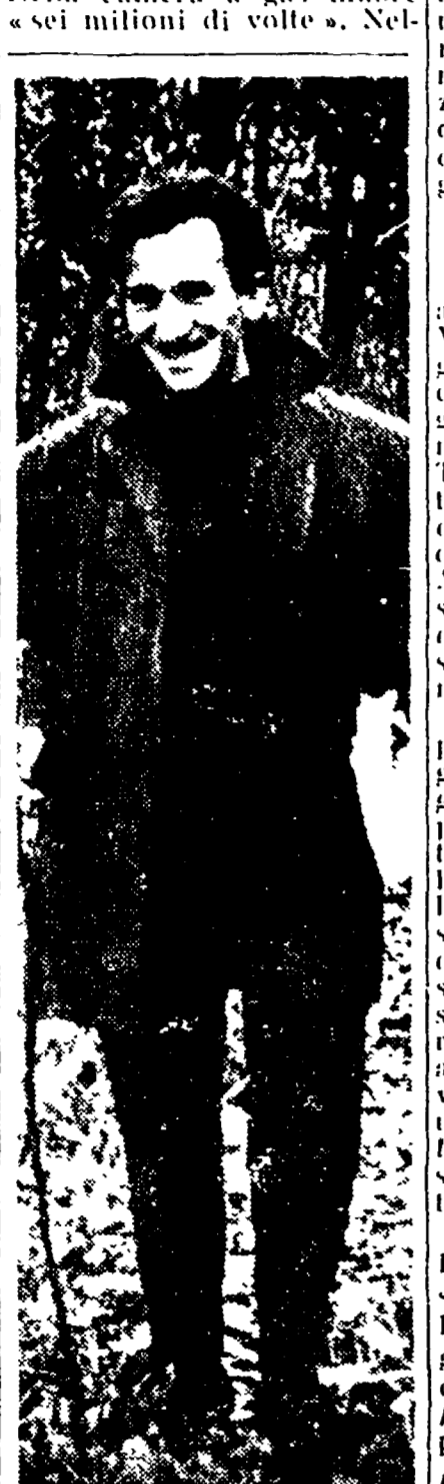
Nel romanzo di André Schwarz-Bart *Le dernier des justes* (L'ultimo dei giusti), ultimo «Premio Goncourt» (i lettori ne hanno avuto notizia da una corrispondenza parigina di Saverio Tullio), entriamo nel vivo di una storia di ingiustizie e di persecuzioni: quelle imposte al popolo ebraico a partire dal Medioevo fino alle camere di sterminio di Auschwitz. Ma da che parte ci trascina l'autore? Restiamo nell'ambito del «sogno» millenario o i rapporti storici sono precisati al punto che, alla fine, si afferra la totalità di questa tragedia, la sua realtà? È difficile rispondere con una formula. E qui vogliamo pregare il lettore di tener dietro alla nostra analisi che cercheremo di semplificare per quanto potremo. Diremo anzitutto che nell'impostazione e nella struttura del romanzo prevale una concezione letteraria che non è azzardata, ma che è «storica». In una intervista lo stesso Schwarz lo sottolinea quando afferma che, per definire la storia di un personaggio, egli ha dovuto risalire nel tempo: «bisognava impiegarci altri mezzi... far intervenire una dimensione storica». E aggiunge che, come si può verificare, i rapporti fra gli uomini non solo per la loro evoluzione interna, ma anche perché il mondo intorno si trova cambiato, così «cambiano i rapporti fra il romanzo (che è uno strumento per afferrare, per conoscere il mondo) e il mondo stesso».

Dunque, *Le dernier des justes* arriva puntuale all'appuntamento fra tanto neo-preziosismo formale, e certamente esso romperà un po' di uova nei panieri dei teorizzanti esecutori del «nuovo romanzo». Ma accanto a questa forma di storicismo, per cui anche le pagine più esaltate e «religiose» di questo libro si richiamano alla crudele ed esasperata realtà del momento — quindi si tratta di uno storicismo che di fronte all'analisi narrativa dei fatti e ai suoi risultati espressivi è consapevole dell'esterno — subito dobbiamo indicare la nota dominante: che è un accorato e persino patetico spiritualismo, anche se negato dall'autore, il quale afferma piuttosto di aver seguito un «filo culturale» e non «spirituale», ripercorrendo «tutto ciò che è legato alla vita e alla storia di un popolo, tutto ciò che non è fatto di incidenti, ma forma la risposta che quel popolo dà nel suo insieme, alla vita, al problema metafisico dell'uomo».

Prima di continuare e di concludere la nostra analisi, premettiamo che non è di tutti i giorni leggere un libro così importante e anche, così forte. Un libro che ha una impronta, che parla non solo al gusto, all'intelligenza o ai sensi, come tanta letteratura d'oggi; libro che non intende suscitare diletto o soddisfare ipotecarie e programmatiche regole di buona letteratura, ma si pone come voce umana che parla a tutte le possibilità di apprendimento e a tutta la sensibilità dell'uomo. Non tutti gli anni i dieci accademici del Goncourt indovano a tal punto la loro scelta, mostrando persino polemicamente di non lasciarsi sopraffare — nel coronare l'opera prima di un giovane autore — dalle accuse e dalle campagne scandalistiche subito insorte intorno a Schwarz. I confronti con i timorati dei «premi» italiani di quest'anno non sono superflui.

*Le dernier des justes* è la epopea secolare dello spirito di resistenza ebraica di fronte alla cecità dell'odio. Vi si intrecciano, quindi, i motivi religiosi, dapprima, e poi ideali, morali e umani che hanno permesso quella resistenza. Si è già parlato della trama. Comunque la riassumiamo: la leggenda del rabbino di York, Yom Tom Lévy, che nel 1855, durante un assedio, sacrificò i correligionari e se stesso per non cedere agli anglicani. Da allora, per ogni generazione dei suoi discendenti, nasceva e vivrà un Giusto, *Le dernier des justes*. Su questi esordi degli altri. Spesso, anzi, egli non ha neppure coscienza di esserlo. Nel

la più recente discendenza del rabbino Lévy si situano Mardocheo, suo figlio Beniamino e il nipote Hennie: è una famiglia ormai proletaria che, incalzata in Polonia dal nazismo, passa nel primo dopoguerra in Germania, a Stillestadt. L'è nasce ebraica, sotto l'influenza del nonno, assorbe in sé la leggenda. Per contrasto egli subisce nelle scuole le persecuzioni razziali, ed è una mostruosa lezione di realtà. Con la famiglia egli scappa in Francia. Occupata la Francia e deportati i suoi, Hennie tenta di sfuggire alla sua natura di «Giusto». Erra nella Francia non occupata. Ma la sua formazione non gli consente di restare estraneo alla sventura dei suoi. Risale a Parigi e finirà fra i deportati ad Auschwitz. Nella camera a gas muore «sei milioni di volte». Nel



André Schwarz-Bart

la sua confluisce anche la morte degli altri.

E' fin troppo trasparente la somiglianza fra Hennie e Alesia dei *Fratelli Karamazov*. L'apparizione e l'esistenza del romanzo di Dosztoievski illumina il contrasto fra bene e male, e l'esaltazione della verità e dell'amore al limite estremo. Forse Hennie eredita anche alcuni suoi fondamentali difetti: quelli che si legano alla incertezza spirituale di una idealità metafisica. Ma il parallelo non esclude altre considerazioni. E' chiaro che manca qui il tono esemplare, quindi statico, di Alesia. Interviene così il carattere diverso della religiosità ebraica, dove il duplice avvenimento di «promessa» comprende il regno dei cieli e quello della terra, ma anche il riscatto terrestre, la messia da venire e la salvezza da fare — sulla terra. Schwarz documenta, ma forse non abbastanza, il distacco della giovane generazione ebraica dalla religiosità tradizionale. Essa appare qui e là nella frizione con i fatti esteri.

Nel *Lamed-vav* la natura di «Giusto» assorbe in sé tutta la sofferenza umana. Questo giusto lotta per la giustizia con la sua presenza. L'altro anche segreto, senza testimoni, è vivo nel suo compiersi, nel grande tessuto dei rapporti umani, e si proietta persino sui carnefici. Il sacrificio del giusto ha un valore di affermare una diversità. Ma ecco anche a una specie di verifica e di dibattito sui motivi religiosi tradizionali. Nelle pagine finali Hennie è chiuso con la sua ragazza e un gruppo di bambini ebrei in un vagone piombato. Freddo e fame mietono vittime, eppure il giovane convince i piccoli che, tutte quelle «cose» non esistono, sono un sogno. La realtà, la bella realtà, comincerà al loro arrivo nel regno d'Israele. Morire significa addormentarsi per svegliarsi dopo. Egli si assume, cioè, quella funzione consolatoria che spesso molti trovano nella religione. «Come potete dire che si tratta di un sogno?», gli chiede sdegnata una doltosa ebraica con lui. Hennie cade in equivoco sulla domanda: «Signora, risponde, qui non c'è posto per la verità». E l'altra, vedendo sfuggire l'illusione che si era lei aveva creduto, scoppiò in lacrime: «Dunque, voi non credete proprio nulla, nulla di quanto dice».

Il rapporto stabilito dallo scrittore è, dunque, fra sto-

ria e spiritualità (o, come egli dice, «cultura») del popolo ebraico. Ma qui mi pare che possa anche trovarsi il limite di quest'opera che per molti versi ha sfiorato la eccezione, se non il capolavoro. Schwarz dice di aver ripreso il suo tema in cinque versioni diverse fino alla scoperta della «dimensione storica». Ma egli ha poi lavorato a costruire una dimensione storica al suo personaggio come vertice di un modo spirituale di essere. Il che già esclude la totalità storica della sua opera. E' vero che, anche per la sua strada, egli ha ricostruito abbastanza l'intera tragedia ebraica. Ma essa appare condizionata — e limitata — dall'insistenza intorno a quella nota dominante che esclude un equilibrio nel rapporto. Ed ecco come torniamo alla nostra definizione di storicismo condizionato. Né la resistenza al nazismo fu solo ebraica, né quella persecuzione — quella contro gli ebrei — fu religiosa.

Schwarz è giovanissimo ancora. E' nato nel 1928 a Metz, anche lui da una famiglia del proletariato ebraico polacco. Nel 1941 i genitori furono deportati non se ne seppe più nulla. Tredicenne lo scrittore partecipò alla resistenza in uno dei «maquis» più attivi, quello della Haute Vienne. Arrestato riuscì a fuggire e si arruolò volontario, quando la Francia liberata riprese la guerra contro la Germania nazista.

Nel dopoguerra comincia per lui l'esistenza dura del giovane operaio senza famiglia che, oltre tutto, deve provvedere anche a tre fratelli. In mezzo, tornando dal lavoro, leggeva romanzi gialli, la lettura era solo uno svago. L'improvvisa scoperta di *Delitto e castigo* di Dosztoievski illumina la sua anima di cultura. Pur lavorando riprende gli studi ed entra alla Sorbona. Ma nel ritrovarsi a contatto della cultura ufficiale lo «chor» fu piuttosto brutale. Ebbe l'impressione di essersi sbagliato su tutta la linea.

Appena apparso il libro, in Francia sono affiorate accuse di plagio e critiche aspre. L'autore avrebbe attinto largamente alla letteratura ebraica del dopoguerra, al *Breviario dell'odio* di Polakoff, agli scritti dei condannati a morte di Borwick, e così via. Insomma si accusa Schwarz di essersi documentato prima di scrivere su cose cui non aveva partecipato direttamente. Non vediamo come questi elementi siano determinanti in un giudizio serio sul libro. E dire che polemiche del genere sono definite in Francia con la frase espressiva di «quelles d'Allemand». Questioni di lana caprina, diremmo noi. Ciò non toglie che ci siano critiche francesi che sollevano e giornalisti italiani che le riferiscono con tutto l'astio possibile da questa parte delle Alpi.

MICHELE RAGO

Dibattito alla «Pegaso» sul nuovo libro di Alatri

Oggi pomeriggio, alle ore 18.30, nei locali della Libreria Pegaso, in via di Campo Marzio 11, sarà presentata al pubblico la nuova opera di Paolo Alatri. «Nitti. D'Annunzio e la questione adriatica», edita da Feltrinelli.

Parleranno il prof. Armando Saitta, il prof. Giuliano Procacci e il dottor Paolo Spriano. Interverrà l'autore.

La RAI-TV e il Risorgimento

## La storia minima

Questo corsivo attemperato può essere considerato la trasmissione radiofonica alla quale è dedicato. Il 1851 vigilia d'Italia s'era infatti presentato da sé, con la faccenda buia e indugiante della lettura del discorso del Re Vittorio Emanuele II, affidato al giovane e omonimo presenziale subacqueo. La brillante «trattata» della RAI, ci suggeriva la nostra esperienza non doveva essere l'unica. Alle all'incanto Anna buona e seria ricezione dell'anno in cui furono poste le basi dell'Italia unita: ma al contrario, doveva essere la sintesi perfetta, condensata in tre minuti di sintomatica freudiana confessione d'uno stile che avrebbe largamente permesso tutta la mezz'ora che l'ente radiodiffusione si apprestava ad impartire.

A parte il lato di questi giorni che solo l'indignazione dell'opinione democratica ha potuto sventare c'era il precedente della trasmissione televisiva sui cinquant'anni di storia italiana, risolti in una squallida carovita attraverso le cronache mondane dell'opportunismo italico. Anche

## Il Kerala è oggi un simbolo della vita politica indiana

Viaggio con il capo del governo comunista in questo Stato, il compagno Nambudiripad - Bloccate tutte le disdette ai contadini e varata una legge di riforma - L'offensiva reazionaria condotta dalla Chiesa cattolica e della «Nair Service Society», una delle caste «superiori» del Paese - Si va verso nuove elezioni

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'ASIA SUD-ORIENTALE, novembre.

Ho visto il compagno Nambudiripad per la prima volta a Madras, una domenica sera, durante un suo conio sulla spiaggia immensa, dopo che egli era appena passato con un lungo corteo per tutte le vie del centro. Insieme abbiamo poi fatto il viaggio sino al Kerala: Nambudiripad era il capo del governo comunista in questo Stato. Viaggeremo nello stesso scompartimento. Ad ogni stazione si ripeterà un singolare assedio: qualcuno dall'esterno lo riconoscerà, si avvicinerà, chiamerà altri e così, sino al momento della partenza, una piccola folla di conoscenti si staccherà al finestrino per chiedergli autografi e porgh domande. Soppi poi che a tutti i suoi comizi egli raccoglie un pubblico molto numeroso e considerevoli offerte in denaro per la sua prossima campagna elettorale: tali manifestazioni si ripeteranno di molto in questa forza organizzata del partito comunista. Popolarità personale? Può darsi. Ma vi è una ragione più profonda: il Kerala è oggi un simbolo, un modo essenziale della vita politica indiana. Cerchiamo di capire che cosa è accaduto.

Nel 1957 un fatto nuovo si verificò in India. In uno dei 14 Stati che compongono il paese vennero eletti un parlamento dove i comunisti e gli indipendenti loro alleati avevano una maggioranza di 65 seggi su 125. Quello Stato era il Kerala. Per la prima volta in tutto il paese un organismo di potere non era dominato dal partito del Congresso. Vi fu subito chi gridò che i risultati del Kerala dovevano essere invalidati, che era necessario un intervento dal centro, che non si poteva lasciar governare uno Stato dai comunisti. Questa tesi tuttavia fu respinta. Il 19 aprile 1957 i comunisti formarono un ministero presieduto da Nambudiripad. Pochi mesi dopo a Tiruvandrum il presidente della Repubblica indiana salutò questo «grande esperimento» come un «valido esempio di coesistenza e di lavoro in comune».

Il limite alla grande proprietà

Da allora sono passati poco più di due anni. Non è un lungo periodo per giudicare un ministero che si presenta con tale carattere di novità: gli effetti dei suoi provvedimenti cominciarono appena a farsi sentire. Pure un bilancio è possibile. Il primo atto del governo comunista consistette nel bloccare tutte le disdette di contadini. Era la premessa indispensabile per la riforma agraria. poi-

che in tutti gli altri Stati i grandi proprietari, non appena furono emanate le leggi del genere, cominciarono col cacciare i contadini dalle proprie terre, privandoli così perfino della casa. Poi fu varata una legge di riforma: il limite massimo di proprietà veniva fissato in 200 acri (tre acri sono pari a un ettaro circa) mentre 500.000 acri, resi liberi sarebbero stati distribuiti a chi era privo di terra. Il governo vietò quindi l'interferenza della polizia nei conflitti di lavoro, stabilì un salario minimo per certe categorie (per i lavoratori delle piantagioni, in particolare), favorì l'organizzazione cooperativa di alcune tradizionali industrie locali (quelle della fibra del cocco, ad esempio) ed elaborò una legge sui «rapporti nell'industria», dove si affermava per la prima volta il principio di una partecipazione degli operai alla direzione delle imprese. Come si vede sono tutti provvedimenti non socialisti, ma semplicemente democratici. Quasi tutti rientrano anche nel programma del Congresso, sebbene non siano stati in genere non sia mai riuscito ad applicarli. Quanto allo sviluppo economico, il Kerala che nel 1957 era al penultimo posto, fra gli Stati indiani, nell'esecuzione del piano quinquennale, due anni dopo era già balzato al secondo posto.

Intervenire a questo punto l'opinione che doveva rovesciare il governo di Nambudiripad. Il pretesto come si sa, fu fornito dalla riforma scolastica. Di che si trattava? Su circa 11 mila scuole nel Kerala più di 7000 sono private, ma finanziate con soldi dello Stato. L'istituzione pubblica versa i fondi ai direttori che provvedono poi senza nessun controllo, a scegliere gli insegnanti e a pagarli. In tal modo lo Stato non solo non ha la minima garanzia che i maestri siano persone competenti, ma non è neppure sicuro che i soldi, speltanti agli insegnanti, vadano realmente nelle loro tasche. In questo assurdo e arcaico sistema di condizioni di vita dei maestri sono peggiorissime: l'autore della riforma, il ministro Mundaserry, è lui stesso un anziano e notissimo pedagogo che ha lottato per anni contro i soprusi di cui erano vittime i suoi colleghi. Anni fa un suo celebre lavoro teatrale era riuscito a fare di questo problema un vero «caso» nazionale. Con la nuova legge, lo Stato decise di pagare direttamente i salari agli insegnanti e faceva obbligo alle scuole private di scegliere i maestri in una rosa di candidati stabilita dalla Public Service Commission, organismo ufficiale e apolitico che sceglie i funzionari pubblici. Anche questa dunque era una riforma democratica che corrispondeva del resto, al programma del Congresso. Proprio attorno ad essa doveva tuttavia svilupparsi l'agitazione contro il governo comunista. La lotta si svolse in due fasi. La prima fu quella di scioperi di scuola di propri aradimenti: in realtà si trattava di colpire tutte le misure di progresso, introdotte dal nuovo ministero, e di porre così fine a quello che cominciava a diventare un «pericoloso esperimento».

Due sono le forze che hanno condotto la campagna nelle forme più violente: la Chiesa cattolica e la Nair Service Society. E' un'alleanza riarrettrice. I Nair sono infatti una casta, una delle caste «superiori» del Kerala. Quella loro organizzazione che, beninteso, non raggruppa tutti i Nair, ma proprio la loro parte più reazionaria, quella decisa a difendere i vecchi privilegi, è scesa apertamente in lotta in nome degli interessi di casta. Secondo il suo «leader», l'ottantenne Manath Padmanabhan, tre atti del governo comunista dovevano essere «buttati nel mare d'Arabia»: la legge sulla scuola, la riforma agraria e le misure sulla «riservazione», quei provvedimenti cioè che garantiscono a coloro che nascono dalle caste cosiddette «inferiori» un certo numero di pubblici impieghi, anche nella scuola. Ebbene le gerarchie ecclesiastiche non esitarono a scegliersi questi alleati, così odiosamente anticomunisti, pur di combattere il governo comunista. Insieme le due organizzazioni decisero di chiudere le loro

scuole, di impedire la riapertura di quelle chiuse, di far funzionare le altre. Si crearono per questo vero e proprio squadre che lanciarono una campagna di violenza per tutto il paese, campagna particolarmente odiosa perché colpiva e coinvolgeva dei bambini. Sulla stampa, quella cattolica in particolare, si faceva apertamente appello alla lotta armata. Le parrocchie divennero il centro finanziario e organizzativo del movimento. Cominciò così nel Kerala un periodo di terrore e di illegalità. Tale azione sarebbe stata tuttavia sconfitta e l'ordine sarebbe tornato se un massiccio intervento di altre forze non fosse sopraggiunto a modificare i rapporti interni. Dapprima il partito del Congresso, con tutto il suo peso nel Kerala soltanto, ma anche nell'India, cominciò ad incoraggiare apertamente la agitazione sovversiva. Infine lo stesso governo centrale scagliò il suo pugno sulla bilancia liquidando con un provvedimento dall'alto il governo Nambudiripad e l'Assemblea legislativa del Kerala.

Una vera guerra di religione

Mi è stato riferito che, prima di approvare tale decisione, Nambudiripad avrebbe lungamente esitato e avrebbe attraversato una vera e propria crisi politica. Ancora in giugno, quando si recò nel Kerala, egli prometteva ai locali ministri un intervento moderatore. Finì invece col lasciarsi guidare da ristretti interessi di partito e cedette a coloro che uscirono dalla sua ombra, cioè di tipo occidentale. Ebbene, siamo al gioco. Gli avvenimenti successivi dimostrano che proprio a questo governo non si permette di vivere. La stessa legalità costituzionale è sacrificata pur di abbattere. In un paese dove l'anticomunismo non ha mai

condizione che ha condotto l'agitazione nel Kerala. La Chiesa cattolica, che in questo Stato ha la sua maggiore base in India, ha fatto ricorso nella lotta ad accenti di vera guerra di religione. E' un esempio tragico. Domani esso potrebbe essere seguito dalle altre chiese che compongono, non sempre in armonia, nello interno del paese. Dove finirebbero allora l'unità e la democrazia indiana? Nair e cattolici sono entrambe organizzazioni che vengono defuite «comunisti», perché espressione di determinate comunità. L'India, dove gli stessi partiti politici sono spesso qualcosa di ancora informe, pullula di questo tipo di associazioni, siano esse di religione, di casta, di lingua o di nazionalità: esse ne rappresentano non solo l'elemento reazionario, quello che tenderà a bloccare ogni sviluppo moderno del paese, ma anche l'elemento disgregatore. Si pensi a quanto è accaduto con la Lega Mussulmana, che di quelle organizzazioni era la più tipica: l'India ne ha pagato l'azione con una sanguinosa divisione del paese. Ebbene, per rovesciare un governo comunista si è dato esca proprio alle passioni «comunisti», antidemocratiche e disgregatrici, che rappresentano forse il maggior pericolo per l'India: oggi ancora nel Kerala il Congresso non esita ad allearsi con lo stesso superstito gruppo della Lega Mussulmana per fronteggiare i comunisti nelle prossime elezioni.

Ma non è tutto. Sulla stampa europea e americana vi era chi descriveva quello del Kerala come «il solo governo comunista che ha usato la libertà di espressione per incoraggiare le ineluttabili persecuzioni che il successo dell'azione dei comunisti al governo nel Kerala avrebbe avuto in tutto il paese. Ma è stata la sua decisione molto grave, di cui egli stesso potrebbe ben presto pentirsi».

Concludiamo per un momento sul carattere della



Una scritta elettorale del Partito comunista indiano in una città del Kerala durante la campagna che vide la vittoria dei candidati del Partito

scuole, di impedire la riapertura di quelle chiuse, di far funzionare le altre. Si crearono per questo vero e proprio squadre che lanciarono una campagna di violenza per tutto il paese, campagna particolarmente odiosa perché colpiva e coinvolgeva dei bambini. Sulla stampa, quella cattolica in particolare, si faceva apertamente appello alla lotta armata. Le parrocchie divennero il centro finanziario e organizzativo del movimento. Cominciò così nel Kerala un periodo di terrore e di illegalità. Tale azione sarebbe stata tuttavia sconfitta e l'ordine sarebbe tornato se un massiccio intervento di altre forze non fosse sopraggiunto a modificare i rapporti interni. Dapprima il partito del Congresso, con tutto il suo peso nel Kerala soltanto, ma anche nell'India, cominciò ad incoraggiare apertamente la agitazione sovversiva. Infine lo stesso governo centrale scagliò il suo pugno sulla bilancia liquidando con un provvedimento dall'alto il governo Nambudiripad e l'Assemblea legislativa del Kerala.

Una vera guerra di religione

Mi è stato riferito che, prima di approvare tale decisione, Nambudiripad avrebbe lungamente esitato e avrebbe attraversato una vera e propria crisi politica. Ancora in giugno, quando si recò nel Kerala, egli prometteva ai locali ministri un intervento moderatore. Finì invece col lasciarsi guidare da ristretti interessi di partito e cedette a coloro che uscirono dalla sua ombra, cioè di tipo occidentale. Ebbene, siamo al gioco. Gli avvenimenti successivi dimostrano che proprio a questo governo non si permette di vivere. La stessa legalità costituzionale è sacrificata pur di abbattere. In un paese dove l'anticomunismo non ha mai

condizione che ha condotto l'agitazione nel Kerala. La Chiesa cattolica, che in questo Stato ha la sua maggiore base in India, ha fatto ricorso nella lotta ad accenti di vera guerra di religione. E' un esempio tragico. Domani esso potrebbe essere seguito dalle altre chiese che compongono, non sempre in armonia, nello interno del paese. Dove finirebbero allora l'unità e la democrazia indiana? Nair e cattolici sono entrambe organizzazioni che vengono defuite «comunisti», perché espressione di determinate comunità. L'India, dove gli stessi partiti politici sono spesso qualcosa di ancora informe, pullula di questo tipo di associazioni, siano esse di religione, di casta, di lingua o di nazionalità: esse ne rappresentano non solo l'elemento reazionario, quello che tenderà a bloccare ogni sviluppo moderno del paese, ma anche l'elemento disgregatore. Si pensi a quanto è accaduto con la Lega Mussulmana, che di quelle organizzazioni era la più tipica: l'India ne ha pagato l'azione con una sanguinosa divisione del paese. Ebbene, per rovesciare un governo comunista si è dato esca proprio alle passioni «comunisti», antidemocratiche e disgregatrici, che rappresentano forse il maggior pericolo per l'India: oggi ancora nel Kerala il Congresso non esita ad allearsi con lo stesso superstito gruppo della Lega Mussulmana per fronteggiare i comunisti nelle prossime elezioni.

Ma non è tutto. Sulla stampa europea e americana vi era chi descriveva quello del Kerala come «il solo governo comunista che ha usato la libertà di espressione per incoraggiare le ineluttabili persecuzioni che il successo dell'azione dei comunisti al governo nel Kerala avrebbe avuto in tutto il paese. Ma è stata la sua decisione molto grave, di cui egli stesso potrebbe ben presto pentirsi».

Concludiamo per un momento sul carattere della

scuole, di impedire la riapertura di quelle chiuse, di far funzionare le altre. Si crearono per questo vero e proprio squadre che lanciarono una campagna di violenza per tutto il paese, campagna particolarmente odiosa perché colpiva e coinvolgeva dei bambini. Sulla stampa, quella cattolica in particolare, si faceva apertamente appello alla lotta armata. Le parrocchie divennero il centro finanziario e organizzativo del movimento. Cominciò così nel Kerala un periodo di terrore e di illegalità. Tale azione sarebbe stata tuttavia sconfitta e l'ordine sarebbe tornato se un massiccio intervento di altre forze non fosse sopraggiunto a modificare i rapporti interni. Dapprima il partito del Congresso, con tutto il suo peso nel Kerala soltanto, ma anche nell'India, cominciò ad incoraggiare apertamente la agitazione sovversiva. Infine lo stesso governo centrale scagliò il suo pugno sulla bilancia liquidando con un provvedimento dall'alto il governo Nambudiripad e l'Assemblea legislativa del Kerala.

Una vera guerra di religione

Mi è stato riferito che, prima di approvare tale decisione, Nambudiripad avrebbe lungamente esitato e avrebbe attraversato una vera e propria crisi politica. Ancora in giugno, quando si recò nel Kerala, egli prometteva ai locali ministri un intervento moderatore. Finì invece col lasciarsi guidare da ristretti interessi di partito e cedette a coloro che uscirono dalla sua ombra, cioè di tipo occidentale. Ebbene, siamo al gioco. Gli avvenimenti successivi dimostrano che proprio a questo governo non si permette di vivere. La stessa legalità costituzionale è sacrificata pur di abbattere. In un paese dove l'anticomunismo non ha mai

condizione che ha condotto l'agitazione nel Kerala. La Chiesa cattolica, che in questo Stato ha la sua maggiore base in India, ha fatto ricorso nella lotta ad accenti di vera guerra di religione. E' un esempio tragico. Domani esso potrebbe essere seguito dalle altre chiese che compongono, non sempre in armonia, nello interno del paese. Dove finirebbero allora l'unità e la democrazia indiana? Nair e cattolici sono entrambe organizzazioni che vengono defuite «comunisti», perché espressione di determinate comunità. L'India, dove gli stessi partiti politici sono spesso qualcosa di ancora informe, pullula di questo tipo di associazioni, siano esse di religione, di casta, di lingua o di nazionalità: esse ne rappresentano non solo l'elemento reazionario, quello che tenderà a bloccare ogni sviluppo moderno del paese, ma anche l'elemento disgregatore. Si pensi a quanto è accaduto con la Lega Mussulmana, che di quelle organizzazioni era la più tipica: l'India ne ha pagato l'azione con una sanguinosa divisione del paese. Ebbene, per rovesciare un governo comunista si è dato esca proprio alle passioni «comunisti», antidemocratiche e disgregatrici, che rappresentano forse il maggior pericolo per l'India: oggi ancora nel Kerala il Congresso non esita ad allearsi con lo stesso superstito gruppo della Lega Mussulmana per fronteggiare i comunisti nelle prossime elezioni.

Ma non è tutto. Sulla stampa europea e americana vi era chi descriveva quello del Kerala come «il solo governo comunista che ha usato la libertà di espressione per incoraggiare le ineluttabili persecuzioni che il successo dell'azione dei comunisti al governo nel Kerala avrebbe avuto in tutto il paese. Ma è stata la sua decisione molto grave, di cui egli stesso potrebbe ben presto pentirsi».

Concludiamo per un momento sul carattere della

scuole, di impedire la riapertura di quelle chiuse, di far funzionare le altre. Si crearono per questo vero e proprio squadre che lanciarono una campagna di violenza per tutto il paese, campagna particolarmente odiosa perché colpiva e coinvolgeva dei bambini. Sulla stampa, quella cattolica in particolare, si faceva apertamente appello alla lotta armata. Le parrocchie divennero il centro finanziario e organizzativo del movimento. Cominciò così nel Kerala un periodo di terrore e di illegalità. Tale azione sarebbe stata tuttavia sconfitta e l'ordine sarebbe tornato se un massiccio intervento di altre forze non fosse sopraggiunto a modificare i rapporti interni. Dapprima il partito del Congresso, con tutto il suo peso nel Kerala soltanto, ma anche nell'India, cominciò ad incoraggiare apertamente la agitazione sovversiva. Infine lo stesso governo centrale scagliò il suo pugno sulla bilancia liquidando con un provvedimento dall'alto il governo Nambudiripad e l'Assemblea legislativa del Kerala.

Una vera guerra di religione

Mi è stato riferito che, prima di approvare tale decisione, Nambudiripad avrebbe lungamente esitato e avrebbe attraversato una vera e propria crisi politica. Ancora in giugno, quando si recò nel Kerala, egli prometteva ai locali ministri un intervento moderatore. Finì invece col lasciarsi guidare da ristretti interessi di partito e cedette a coloro che uscirono dalla sua ombra, cioè di tipo occidentale. Ebbene, siamo al gioco. Gli avvenimenti successivi dimostrano che proprio a questo governo non si permette di vivere. La stessa legalità costituzionale è sacrificata pur di abbattere. In un paese dove l'anticomunismo non ha mai

condizione che ha condotto l'agitazione nel Kerala. La Chiesa cattolica, che in questo Stato ha la sua maggiore base in India, ha fatto ricorso nella lotta ad accenti di vera guerra di religione. E' un esempio tragico. Domani esso potrebbe essere seguito dalle altre chiese che compongono, non sempre in armonia, nello interno del paese. Dove finirebbero allora l'unità e la democrazia indiana? Nair e cattolici sono entrambe organizzazioni che vengono defuite «comunisti», perché espressione di determinate comunità. L'India, dove gli stessi partiti politici sono spesso qualcosa di ancora informe, pullula di questo tipo di associazioni, siano esse di religione, di casta, di lingua o di nazionalità: esse ne rappresentano non solo l'elemento reazionario, quello che tenderà a bloccare ogni sviluppo moderno del paese, ma anche l'elemento disgregatore. Si pensi a quanto è accaduto con la Lega Mussulmana, che di quelle organizzazioni era la più tipica: l'India ne ha pagato l'azione con una sanguinosa divisione del paese. Ebbene, per rovesciare un governo comunista si è dato esca proprio alle passioni «comunisti», antidemocratiche e disgregatrici, che rappresentano forse il maggior pericolo per l'India: oggi ancora nel Kerala il Congresso non esita ad allearsi con lo stesso superstito gruppo della Lega Mussulmana per fronteggiare i comunisti nelle prossime elezioni.

Ma non è tutto. Sulla stampa europea e americana vi era chi descriveva quello del Kerala come «il solo governo comunista che ha usato la libertà di espressione per incoraggiare le ineluttabili persecuzioni che il successo dell'azione dei comunisti al governo nel Kerala avrebbe avuto in tutto il paese. Ma è stata la sua decisione molto grave, di cui egli stesso potrebbe ben presto pentirsi».

Concludiamo per un momento sul carattere della

## Scoperto un vasto traffico di quadri falsi negli U.S.A.

Un «Picasso» è stato mostrato all'autore che ha scritto sul rovescio, semplicemente: «Falso!»

NEW YORK, 4. — La polizia di New York ha scoperto e posto fine a quella che ha definito una delle maggiori organizzazioni esistenti in America per la vendita di capolavori di pittura falsi. Sono stati arrestati due mercanti d'arte di origine russa, i fratelli Boris e Mark Lass, e sequestrati 400 dipinti recanti firme da Rembrandt a Picasso.

I due fratelli hanno affermato che la collezione di quadri in loro possesso era stata raccolta dalla loro madre prima della rivoluzione russa e che essa ha un valore di 25 milioni di dollari. I quadri erano stati acquistati dal Metropolitan Museum e del Modern Art Museum, chiamati dal procuratore distrettuale per una perizia, hanno definito falsi: tutti i quadri della collezione, che sono stati probabilmente donati da studenti. Contro i fratelli Lass, proprietari di una galleria di arte nel cuore di Madison Avenue, sono stati elevati 25

capici di accusa. Non si sa quanti «capolavori» siano stati venduti per autentici. I cartellini dei prezzi attaccati ai quadri recavano cifre variabili dai 400 ai 100.000 dollari. I fratelli Lass, due fratelli russi, sono stati arrestati dal Metropolitan Museum e del Modern Art Museum, chiamati dal procuratore distrettuale per una perizia, hanno definito falsi: tutti i quadri della collezione, che sono stati probabilmente donati da studenti. Contro i fratelli Lass, proprietari di una galleria di arte nel cuore di Madison Avenue, sono stati elevati 25

capici di accusa. Non si sa quanti «capolavori» siano stati venduti per autentici. I cartellini dei prezzi attaccati ai quadri recavano cifre variabili dai 400 ai 100.000 dollari. I fratelli Lass, due fratelli russi, sono stati arrestati dal Metropolitan Museum e del Modern Art Museum, chiamati dal procuratore distrettuale per una perizia, hanno definito falsi: tutti i quadri della collezione, che sono stati probabilmente donati da studenti. Contro i fratelli Lass, proprietari di una galleria di arte nel cuore di Madison Avenue, sono stati elevati 25

capici di accusa. Non si sa quanti «capolavori» siano stati venduti per autentici. I cartellini dei prezzi attaccati ai quadri recavano cifre variabili dai 400 ai 100.000 dollari. I fratelli Lass, due fratelli russi, sono stati arrestati dal Metropolitan Museum e del Modern Art Museum, chiamati dal procuratore distrettuale per una perizia, hanno definito falsi: tutti i quadri della collezione, che sono stati probabilmente donati da studenti. Contro i fratelli Lass, proprietari di una galleria di arte nel cuore di Madison Avenue, sono stati elevati 25

GIUSEPPE BOFFA

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. interni 221 - 231 - 242

Durante la seduta di ieri a Palazzo Valentini

## Concorde saluto della Provincia al Presidente degli Stati Uniti

L'intervento del compagno Perna a nome del gruppo comunista - Primo bilancio dei danni provocati dal maltempo - Proposta una riunione dei sindaci del comprensorio dell'Aniene

Il Presidente della Amministrazione democratica della Provincia di Roma avv. Bruno, nel corso della seduta di ieri del Consiglio, ha rivolto un caloroso messaggio di saluto ad Eisenhower, a nome della popolazione di Roma e della provincia. I rappresentanti di tutti i gruppi si sono associati. A nome del gruppo comunista ha preso la parola il compagno Perna il quale, dopo aver ricordato nel Presidente degli Stati Uniti il valore di soldato e comandante che esprime con la sua azione militare il contributo del popolo americano alla guerra contro il fascismo nella quale noi troviamo la nostra liberazione, ha proseguito affermando che il popolo italiano è ora in una situazione diversa e nuova rispetto al recente passato, e vede in Eisenhower uno dei capi di Stato che hanno saputo comprendere ciò che era ormai inevitabile necessità, quella di aprire all'umanità intera più sicuri orizzonti, di superare le barriere dell'incomprensione per cercare di porre termine alla paurosa gara per il possesso delle armi più perfezionate. Questi incentivi possono dunque contribuire a rendere più vive, attive e feconde le istanze di quanti vedono nella pace l'unica fondamentale garanzia per il progresso della umanità. In questa occasione, noi comunisti riteniamo che lo sforzo impegnato, che nasce non da esaltazioni momentanee ma da sentimenti profondi delle masse lavoratrici del nostro paese.

Per gli altri gruppi, hanno parlato il d.c. Andreoli, il liberale Cutolo e il missionario Zanfranco.

Il Consiglio ha poi proseguito i suoi lavori. Il Presidente Bruno e l'Assessore Maderchi hanno riferito sui danni provocati dal maltempo nella provincia. Il presidente ha poi parlato di un ampio sopralluogo nelle zone maggiormente colpite e ha detto che in futuro ieri, il Presidente si è recato nel Sublance dove si lamentano i danni maggiori. I danni riportati sono stati valutati e non sono tuttavia gravi. Le frane e gli smottamenti che si sono verificati sono stati quasi ovunque riparati, o in via di riparazione. In alcune zone, da parte delle squadre di soccorso e dei cantonieri inviati dalla Amministrazione provinciale, i danni più gravi sono stati riparati da alcuni ponti investiti dalla piena, come ad esempio sulla Ostia - Anzio, dove l'acqua ha distrutto una palcatina e un ponte. Nei giorni scorsi a sostegno di un ponte sul quale erano in corso opere di consolidamento.

L'ufficio tecnico ha disposto una sorveglianza continua. Nei pressi di Vallinfrè, dove il maltempo ha provocato seri danni, è previsto un massiccio intervento di bonifica. Per il resto, la Provincia sta provvedendo con le normali squadre di soccorso.

In sede di informazione, lo assistente al consigliere ha risposto ai compagni Cesaroni e Mammucari sulla bonifica del bacino dell'Artemisio e sulla situazione attuale dell'area. Il piano della SVAM sulla bonifica del comprensorio dell'Artemisio, l'Assessore ha risposto che il piano di classificazione indispensabile per ottenere gli stanziamenti e iniziare quindi i lavori, è stato inviato al Centro Civile per la approvazione.

Il piano della SVAM si trova invece all'esame del Comitato tecnico della Provincia di Roma, dove il 18 Comuni, oltre alla Provincia, hanno presentato le loro opposizioni. La procedura seguita in questo caso non è stata ed è perciò da accogliere con perplessità la notizia fornita dal ministro dell'Agricoltura secondo la quale saranno comunque eseguiti alcuni lavori nel comprensorio. Mancando un piano preciso, questi lavori rischiano di diventare un inutile spreco di denaro. Il giorno ha parlato di convocare entro la fine di dicembre una riunione dei Sindaci.

L'Assessore Marconi ha fornito altre informazioni sull'episodio della pistola scoperta sotto il cuscino di una malata a S. Maria della Pietà. La donna, Armida Ombra, è stata ricoverata il 19 novembre scorso e durante la perquisizione all'atto del ricovero, ella è riuscita a nascondere la pistola e a proiettili sotto un materasso che si trovava nella saletta in cui si svolgevano le perquisizioni. Il giorno dopo l'ha nascosta avvolgendola in un pezzo di stoffa assicurata con nastri e vestiti con alcune spille. Questo sistema ha confuso la donna, le ha permesso di tener celata l'arma anche agli ispettori della clinica e ai perquisitori del Policlinico della quale proveniva. Il giorno successivo, il 21 novembre, è stata scoperta la pistola e i proiettili vennero effettuati sempre alla solita ora e non ad ore diverse e improvvisamente, ha lasciato la sala e si è recata sotto il cuscino dove appunto sono stati trovati.

Infine, è stato ripreso il dibattito sulla mozione del d.c. Francini relativa ai piani di sviluppo regionali, dibattito che continuerà nella prossima seduta. Di un certo interesse l'intervento del d.c. Simonelli



«End cold war» (fine della guerra fredda). «Nessun ritardo per l'incontro al vertice»: con questi auspici la cittadinanza ha salutato ieri il Presidente Eisenhower

il quale ha, dopo aver affermato che il pilastro della economia della regione laziale rimane l'agricoltura, sottolineato come la situazione economica nella regione presenti caratteristiche di depressione e che, per questo, è necessario un impegno che nasca non da esaltazioni momentanee ma da sentimenti profondi delle masse lavoratrici del nostro paese.

### Rinvia la seconda lezione sul movimento calloso

Dopo il successo della conferenza di apertura dei corsi di lezioni sul tema «Il movimento calloso in Italia», promossa dalla commissione studi locali della FdCI in collaborazione con l'Istituto Gramsci, sabato prossimo 12 dicembre alle ore 18, presso l'Istituto Via Salaria 336 si terrà la seconda lezione sul tema «Chiesa e società borghese» di Giuseppe Chiarini.

La diffusione dell'«Unità»

Per la grande diffusione di domini sono giunti altri impegni dalle seguenti sezioni: Aciola 50 in via Salaria 336, 30, Pietralata più 50, P. Mammucari più 50, Fiumicino più 50. Le promozioni vanno comunicate all'Ass. Amici, telefono 450.351. Si ricorda inoltre il numero speciale di Via Salaria 336 uscirà martedì 9, con le interviste sulla distensione di persona, le politiche di diversità, le previsioni al CDS, telefono 479.221.

## Allagamenti per la pioggia persistente Crolla il tetto di uno stabile a Capena

### L'indagine sui contatori



Un primo sopralluogo è stato effettuato ieri dalla apposita commissione prefettizia, costituita per accertare l'irregolarità che la Società Romana Eletticità ha compiuto a danno degli utenti, aumentando la quota fissa del nolo contatori.

La Commissione (come mostra la foto) ha effettuato il sopralluogo nella abitazione dell'utente dove è installato il contatore. «N. 2» a 2041.9.

L'indagine è stata presieduta dal dott. Di Marco, segretario della Commissione provinciale consultiva prezzi, da cui è stato nominato il contatore.

La questione della irregolarità compiuta dalla SRE, la quale faceva pagare 36 lire di quota nolo dei contatori, anziché 90 lire, sorte

### Immutato il livello del Tevere - L'attività dei Vigili del fuoco - Uno straripamento a Nettuno della Loricina

Dopo la breve sabbia della notte, ieri la pioggia ha continuato a cadere con insistenza. Nonostante ciò il livello del Tevere, sempre con oscillazioni, ha continuato a mantenersi ad un livello che non desta preoccupazioni, e cioè a m. 8,40 all'idrometro di via Ripetta.

La pioggia, invece, ha causato numerosi allagamenti nella città, seppure di entità piuttosto modesta. Numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco che hanno provveduto a prosciugare alcuni scantinati. Alcune squadre di vigili del fuoco hanno continuato ieri a scendere la zona al di sotto dell'Aniene tra l'8 e il 9 km della Tiburtina.

Mentre si può guardare con un certo ottimismo alla piena del Tevere, per il quale sembra che per il momento non esistano più pericoli di straripamenti, la pioggia caduta lo scorso venerdì ha causato un allagamento della periferia, e i corsi d'acqua della provincia, Ieri a Nettuno, ad esempio, la parte bassa del quartiere antistante la chiesa di S. Siro, è stata invasa dalle acque straripate dal «Loricina». Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che dopo un'ora sono riusciti a rinvierire il traffico sul tratto della strada provinciale Nettuno-Velletri.

A Capena, ieri mattina, è crollato il tetto di uno stabile disabitato, un passante che si trovava a transitare nel passaggio è stato avvertito da un cane, senza riportare gravi ferite. Al pronto soccorso i sanitari hanno dato tutti i soccorsi giuridici del revere, per il quale sembra che per il momento non esistano più pericoli di straripamenti, la pioggia caduta lo scorso venerdì ha causato un allagamento della periferia, e i corsi d'acqua della provincia, Ieri a Nettuno, ad esempio, la parte bassa del quartiere antistante la chiesa di S. Siro, è stata invasa dalle acque straripate dal «Loricina». Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che dopo un'ora sono riusciti a rinvierire il traffico sul tratto della strada provinciale Nettuno-Velletri.

Un primo sopralluogo è stato effettuato ieri dalla apposita commissione prefettizia, costituita per accertare l'irregolarità che la Società Romana Eletticità ha compiuto a danno degli utenti, aumentando la quota fissa del nolo contatori.

La Commissione (come mostra la foto) ha effettuato il sopralluogo nella abitazione dell'utente dove è installato il contatore. «N. 2» a 2041.9.

L'indagine è stata presieduta dal dott. Di Marco, segretario della Commissione provinciale consultiva prezzi, da cui è stato nominato il contatore.

La questione della irregolarità compiuta dalla SRE, la quale faceva pagare 36 lire di quota nolo dei contatori, anziché 90 lire, sorte

## Tre giovani militari uccisi dallo scoppio d'una bomba in una caserma di bersaglieri

Altri tre sono in fin di vita — Stavano smontando un proiettile di obice — Aperta una inchiesta — Secondo la tesi ufficiale, sarebbero stati vittime di una incredibile imprudenza

Una gravissima sciagura si è verificata poco prima delle 13 di ieri in una caserma di Civitavecchia, provocando la morte di tre giovani bersaglieri, fra cui due graduati, ed il ferimento di altri tre.

Erano circa le 12.45, quando da un magazzino annesso alla caserma dei bersaglieri D'Avanzo, in località Aurelia, proveniva una fortissima detonazione. Tre giovani bersaglieri, che si trovavano in quel magazzino, si presentarono uno spettacolo spaventoso: sei giovani militari giacevano in terra, alcuni già privi di vita, altri lamentandosi debolmente, coperti tutti di sangue, mentre il locale appariva devastato dallo scoppio.

Con i mezzi a disposizione del 1° reggimento bersaglieri del quale facevano parte le vittime dell'incidente, i sei venivano trasportati d'urgenza all'ospedale civile di Civitavecchia. Qui, a cura dei medici militari, venivano curati e, per ora, si registrano tre morti e tre feriti, le cui condizioni apparivano gravissime per le profonde ferite inferite dal colpo di cannone. Erano Francesco Campanello, di 22 anni, di Caserta, Augusto Manfredi, di 22 anni, da Padova, Michele Quagliniello, di 20 anni, da Volturno.

Per accertare con le necessarie trasfusioni di sangue i tre giovani in fin di vita si accendeva una generosa gara fra i loro compagni di reggimento, altri militari, agenti di P.S. e civili. Intanto sul posto della deflagrazione si recava il generale Guillet, comandante la divisione Granatieri di Sardegna, per una prima ispezione. Un'inchiesta veniva immediatamente aperta, per accertare con sicurezza le cause del sinistro, per disposizione del Comandante. Lo scoppio dell'ordigno, esplosivo identificato, pare, per un proiettile da obice da 47-32 millimetri, venivano accuratamente raccolte.

### Piccola cronaca

**IL GIORNO**  
Oggi, sabato 5 dicembre 1959 (229-26) Onomastico: Giulio II solo, anche ore 16.39. Luna: primo quarto domani.

**BOLLETTINI**  
Demografici: Nati: maschi 52, femmine 29. Morti: maschi 22, femmine 12. Dei quali 1 minore di sette anni. Matrimoni: trascritti 22.

**MOSTRE**  
Alla galleria Lo Zodiaco espone da oggi Maria Lupieri i suoi dipinti, disegni, litografie. La mostra sarà inaugurata alle ore 18.

**Domani l'inaugurazione della nuova sede a C. Berloni**  
Domani alle ore 10.30 a Casa Berloni avrà luogo una manifestazione per l'inaugurazione della nuova sede della Sezione del Partito Comunista di Roma. Il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione, sarà presente.

La direzione sanitaria della clinica «S. Andrea» informa che l'iscrizione al centro per la diagnosi precoce del cancro, può essere fatta telefonando alla segreteria della clinica, via Cassia 721, tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 (telef. 322.908 - 399.764). L'iscrizione è gratuita.

Il centro per la diagnosi precoce del cancro, aperto in questi giorni presso la clinica romana della Lega per la lotta contro i tumori, ha lo scopo di sottoporre a visita preventiva tutti i cittadini al di sopra di 40 anni, che rappresentano oggi la sola maniera per ridurre seriamente la mortalità per tumori maligni.

**AUTOEMOTECRA CRI**  
Domani domenica 6 dicembre l'Autoemotecnica del Centro nazionale trasfusione sangue della CRI (sezione di via Nazionale) (Esposizione) per la raccolta del sangue per gli ospedali cittadini. Il sangue si può donare dal 21 al 60 anni di età (dal 18 ai 21 è necessaria l'autorizzazione dei genitori) Lo «Chiosco» di Franco Castellani ha messo a disposizione dei biglietti omaggio per coloro che effettueranno la donazione.

**GITA**  
L'ENAL provinciale organizza un viaggio con soste a Nizza e Montecarlo e permanenza di quattro giorni completi a Parigi. La partenza è fissata per le 7 del 27 dicembre e il ritorno a Roma per le ore 10.10 del 1° gennaio 1960.

Gli interessati potranno richiedere per telefono (470.241) il programma dettagliato che verrà loro inviato per posta.

### L'83% dei dipendenti ha disertato il lavoro

## Pienamente riuscito lo sciopero dei capitolini che si astengono dal lavoro anche oggi

Questa mattina alle 9 assemblea generale a piazza SS. Pietro e Paolo - Un volantino dei vigili urbani per l'adesione alla manifestazione - Aumentato il numero degli scioperanti

Circa l'83 per cento dei dipendenti comunali ha disertato il lavoro questa mattina, secondo le prime 24 ore di sciopero. L'astensione dal lavoro continuava per l'intera giornata di oggi.

I capitolini, con esemplare concordanza, hanno riconfermato la loro volontà di ottenere il pieno sciopero del servizio di pubblica sicurezza, così come è stato deciso all'unanimità dal Consiglio comunale, che il 16 luglio scorso votò la mozione di sciopero.

Il numero degli scioperanti è sensibilmente aumentato rispetto allo sciopero effettuato il 28 novembre, e si ha ragione di ritenere che anche la seconda giornata di sciopero si svolgerà con pieno successo.

L'andamento dello sciopero è stato buono in tutti i settori di lavoro. Quasi totale alla nettezza urbana, ai giardinieri, ai custodi, ai vigili urbani, ai mercati generali, nelle scuole, alla VIII Ripartizione, nelle delegazioni comunali che sono decise al Viminale, al Mattatoio, al Canile, alla XI Ripartizione, ai musei, alla ragioneria generale, nello stabilimento della N.U. di via Casilina.

Nei settori delle Imposte di consumo, che fu esentato dalla manifestazione precedente, sono registrate percentuali di partecipazione rilevanti, tanto che l'Amministrazione è stata costretta ad integrare il servizio di barriera e di scorta con i militi della Guardia di Finanza.

La partecipazione degli scioperanti è migliorata, rispetto allo sciopero del 28, nelle seguenti ripartizioni: XI (annuale), XIV (direzione delegazioni alla IV ripartizione (Anagrafe), alla III ripartizione (Tributi) ai servizi elettorali e all'Ecostrafico.

Il successo dello sciopero acquista sempre più importanza, come conteso delle notevoli pressioni e anche delle intimidazioni che si sono tentate nei confronti del personale da parte dell'Amministrazione e delle direzioni. Una particolare pressione è stata fatta verso il personale degli uffici distaccati dell'Ecotrafico.

Merita una citazione il tentativo fatto dall'Assessore Marconi, il quale alla vigilia dello sciopero ha invitato a non aderire ai dipendenti della N.U. perché lavorassero. La risposta l'ha avuta ieri mattina ed è stata netta e precisa. Perfino un tentativo di utilizzare 60

lavoratori della ditta Tadini e Tadini, che ha in appalto dei servizi municipali, non è riuscito. I 60 lavoratori si sono rifiutati di sostituire i netturbini nel servizio cittadino.

Caratteristica stata, la partecipazione dei vigili urbani alla manifestazione. Sono stati diffusi volantini del seguente tenore: «Cittadini, compilate i vostri nomi e inviate in sciopero per la difesa dei loro diritti i vigili urbani partecipano alla manifestazione del 5 dicembre. La vostra partecipazione è necessaria per la difesa della polizia, e solo per questo, restano ugualmente in servizio. La preghiera di usare le massime precauzioni di disciplina per non mettere i vigili in condizione di dover elevare contravvenzioni».

Per questa mattina alle ore 9, come era già stato annunciato, in piazza SS. Giovanni e Paolo si terrà l'assemblea generale dei dipendenti comunali, indetta dall'intersindacato.

Domani, alle ore 10, al teatro Italia, via Bari 22, si terrà l'assemblea generale dei ferrovieri, dei lavoratori degli appalti e dei pensionati della provincia di Roma. Interverranno l'on. Cesare Massini, segretario generale del SFI, e Domenico Ciardullo, rappresentante nazionale della categoria appalti ferroviari.

**Tutti per la CGIL alla fornace Mariani**  
Si sono svolte le elezioni per la Commissione Interna alla fornace Mariani di Monterotondo. Su 49 voti validi, la lista della CGIL ne ha riportati 42 e quella della CISL 7. Tutti e 3 i seggi in palio sono andati alla CGIL: la CISL ha perduto il seggio che aveva lo scorporo.

Sono risultati eletti i lavoratori Mauro Moretti, Renato Fagassi e Di Giambattista.

**Mortale investimento sulla Casilina**  
Una persona è rimasta uccisa ed un'altra gravemente ferita in un incidente stradale verificatosi ieri sera sulla via Casilina. Verso le 23 procedevano per la via Casilina, all'ottavo chilometro, due anziani operai, Salvatore Pompani, di 52 anni, e Dato Sordi, di 63. Improvvisamente una Mercedes che procedeva a fortissima velocità, sbadando sulla strada bagnata, ha rallentato e travolto i due, uccidendo sul colpo il Pompani. Il Sordi è stato raccolto e trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è stato ricoverato in fin di vita.

**Il Partito al Congresso**  
Oggi, domani e lunedì si svolgeranno i primi congressi di sezione, secondo il calendario seguente:  
Oggi: Ostia Antica (Antonio Fuschi), La Rustica (Manzini) e Tor di Schiavi (Mario Forelli).  
Domani: Vittoria (Aglietta), San Paolo (Pietro Zatta) e borgata Andre (Piero Della Seta).  
Lunedì: Borghesiana (Sergio Colombi).

**Circolo universitario**  
Nei giorni lunedì 7 (ore 18) e martedì 8 dicembre si svolgerà, nei locali della sezione Salaria (via Salaria, 5), il Congresso del Circolo Universitario comunista romano. O.d.g.: 1) le tesi del P.C. per la preparazione del IX congresso del Partito; 2) la politica dei comunisti nell'Università di Roma; 3) i compiti del nuovo Comitato direttivo.

Sono invitati a partecipare i compagni professori e assistenti, i compagni responsabili culturali di sezione, i membri del C.F. della F.G.C.I., i compagni dirigenti di circoli culturali.

**Primi congressi di sezione**  
Oggi, domani e lunedì si svolgeranno i primi congressi di sezione, secondo il calendario seguente:  
Oggi: Ostia Antica (Antonio

**Domani assemblea generale dei ferrovieri**  
Domani, alle ore 10, al teatro Italia, via Bari 22, si terrà l'assemblea generale dei ferrovieri, dei lavoratori degli appalti e dei pensionati della provincia di Roma. Interverranno l'on. Cesare Massini, segretario generale del SFI, e Domenico Ciardullo, rappresentante nazionale della categoria appalti ferroviari.

**Tutti per la CGIL alla fornace Mariani**  
Si sono svolte le elezioni per la Commissione Interna alla fornace Mariani di Monterotondo. Su 49 voti validi, la lista della CGIL ne ha riportati 42 e quella della CISL 7. Tutti e 3 i seggi in palio sono andati alla CGIL: la CISL ha perduto il seggio che aveva lo scorporo.

**Domani le elezioni della stampa**  
Domani, e lunedì si vota a Palazzo Marignoli per la elezione del presidente, del vice presidente e del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione della stampa romana.

Le urne saranno aperte domani 6 dicembre dalle 11 alle 22 e lunedì 7 dicembre dalle 9 alle 22. Partecipano alle votazioni giornalisti professionisti e giornalisti pubblicisti.

**Allo sparo è accorso un vigile**  
Uscito per andare a caccia di un uccello, ieri mattina, a due passi da via Salaria, un cacciatore ha sparato un colpo di fucile. Il colpo ha ucciso un cane di razza, che si trovava in un giardino. Il cacciatore, che si chiama Mario, è stato arrestato e ha confessato di aver sparato il cane per errore.

**Ucciso un cane di razza**  
Uscito per andare a caccia di un uccello, ieri mattina, a due passi da via Salaria, un cacciatore ha sparato un colpo di fucile. Il colpo ha ucciso un cane di razza, che si trovava in un giardino. Il cacciatore, che si chiama Mario, è stato arrestato e ha confessato di aver sparato il cane per errore.

**Domani le elezioni della stampa**  
Domani, e lunedì si vota a Palazzo Marignoli per la elezione del presidente, del vice presidente e del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione della stampa romana.

**Allo sparo è accorso un vigile**  
Uscito per andare a caccia di un uccello, ieri mattina, a due passi da via Salaria, un cacciatore ha sparato un colpo di fucile. Il colpo ha ucciso un cane di razza, che si trovava in un giardino. Il cacciatore, che si chiama Mario, è stato arrestato e ha confessato di aver sparato il cane per errore.

**Domani le elezioni della stampa**  
Domani, e lunedì si vota a Palazzo Marignoli per la elezione del presidente, del vice presidente e del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione della stampa romana.

Dibattito nella sezione comunista

# I compiti delle cellule nelle aziende di S. Lorenzo

Numerosi interventi - Le conclusioni di Ingrao sul lavoro di preparazione congressuale - 29 nuovi iscritti di cui 15 nelle fabbriche



La presidenza durante l'assemblea di ieri sera a S. Lorenzo

Ieri sera, nella sezione comunista di San Lorenzo, si è svolto un dibattito in vista del Congresso. Nella sala delle riunioni erano presenti dirigenti di organismi di fabbrica, ferrovieri, operai e alcune donne. Dietro il tavolo della presidenza sedevano il segretario della sezione, Domenico Cenci, un componente del direttivo, Spera, e Pietro Ingrao, della segreteria del PCI.

Il dibattito — dopo un breve rendiconto di Cenci, che ha letto i risultati del lavoro di proselitismo, consistenti in 29 nuovi iscritti, dei quali 15 nelle cellule e nei nuclei di fabbrica — è stato aperto da Spera.

SPERA — Mi preme sottolineare, più che i risultati positivi, i difetti dell'azione svolta dai comunisti nelle aziende e, in particolare nei vari settori del deposito San Lorenzo delle Ferrovie dello Stato. Si nota, infatti, una tendenza a limitare il nostro intervento alle questioni rivendicative e salariali e a svolgere invece una scarsa azione politica. Da questo difetto orientamento deriva una manchevole azione di proselitismo; ma c'è di peggio: non facciamo abbastanza per stroncare taluni fenomeni di corporativismo che portano a divisioni nel seno stesso dei comunisti, ma addirittura tra operai di una stessa categoria.

TRECAPELLI (Sq. rialzo P. Maggiore) — Le cellule aziendali non hanno una sufficiente robustezza organizzativa. Da ciò nascono molte debolezze nell'azione dei sindacati (della Commissione) e dell'intera attività della classe operaia all'interno della fabbrica.

LATINI (Segretario del Sindacato ferroviario) — Ritengo che la cellula non abbia il solo compito di agitare i problemi sindacali. I comunisti possono dare un grosso contributo all'orientamento dei lavoratori degli impianti ferroviari nel superamento di certi schematismi settoriali, per eliminare certe lotte ristrette unicamente al salario e per allargare l'azione al dibattito sui temi generali. Vi sono ampie possibilità di collegare la lotta dei ferrovieri alle battaglie in corso nel paese contro i monopoli e per una diversa politica interna e internazionale.

INGRAO — Quale è il tuo parere sul manifesto che la Federazione comunista romana ha fatto affiggere in occasione dell'arrivo di Eisenhower a Roma, e sulle forze che si muovono all'interno del movimento cattolico.

LATINI — L'arrivo di Eisenhower nel veste attuale di uno dei protagonisti della storia recente di Camp David, sottolinea un successo della politica che noi comunisti abbiamo sempre sostenuto e, perciò, è giusto che gli rivolgiamo un saluto ed esprimiamo le speranze dei lavoratori italiani per un compimento della distensione. Questo non toglie che il manifesto abbia suscitato discussione nel partito e discussione tra i nostri compagni e i compagni socialisti. Per quanto riguarda la crisi della Democrazia cristiana ritengo che essa sia determinata dalla spinta effettiva delle masse.

RUZZI (Deposito locomotive) — Un grave limite alla nostra azione e rappresentanza dal settarismo. Questo impedisce un effettivo dialogo ad esempio, tra operai e ceto medio amministrativo e tecnico, e indebolisce la possibilità di stabilire alleanze dentro e fuori dell'azienda. E il settarismo deriva dalla scarsa partecipazione degli iscritti all'azione politica e dalla mancanza di un'effettiva unità.

CENCI — Non credo che si possa generalizzare a proposito del manifesto di saluto a Eisenhower e delle di-

scussioni che ne sono risultate. Non condivido ciò che dice Ruzzi sui rapporti tra operai e ceto medio: non è vero che non vi sia un dialogo, anche se su questo terreno le deficienze sono ancora notevoli. Piuttosto mi chiedo il fatto che non riusciamo a muoverci con sufficiente agilità dinanzi a certi avvenimenti e soprattutto non riusciamo a spiegarne la portata ai lavoratori. Sono d'accordo nel rilevare taluni fenomeni di schematismo settoriale che portano a divisioni corporative all'interno della cellula.

PROIETTI (Gate) — Giusto. Anche in un'azienda di tipo particolare come la nostra questo fenomeno si presenta acutamente. I nove decimi delle discussioni vertono su argomenti strettamente sindacali.

DI BELLO (Ferrovie) — Le difficoltà che si incontrano nel chiarire alcune posizioni sindacali derivano, in parte, dal fatto che non vi sia errore più dannoso di dedicare tutta l'attività del partito all'azione sindacale. Dobbiamo invece fare uno sforzo, perché attraverso la nostra azione si possano raggiungere e modificare qualcosa nel paese.

PARIS (Dep. locomotive) — L'errore è quello di fare ancora poco per orientare i lavoratori non comunisti sulla politica del PCI per una via italiana al socialismo. In questo senso voglio sottolineare certi episodi di settarismo nei confronti dei lavoratori cattolici.

INGRAO — Tiriamo le conclusioni. Se vogliamo fare una buona preparazione del nono Congresso dobbiamo riportarci alla situazione nuova esistente nel mondo, situazione di cui il manifesto di saluto a Eisenhower è la dimostrazione più clamorosa. Preso coscienza di questa situazione dobbiamo porre al Partito grandi prospettive di rinnovamento della nostra vita interna, della nostra organizzazione, della nostra politica.

Ben vengano le discussioni. Questo ci permetterà di chiarire, a proposito della distensione, quale è la nostra posizione e di dimostrare che siamo una forza politica moderna che sa prendere atto dei mutamenti che si verificano nel mondo e sa capire la realtà nuova.

Accanto alle novità di politica internazionale dobbiamo prestare la massima attenzione alla crisi all'interno della Democrazia cristiana, che è crisi dell'interclassismo. Non basta però prendere atto delle posizioni nuove che sorgono all'interno della DC: bisogna portare avanti la critica e spingere il movimento cattolico su nuove e più avanzate posizioni.

Soprattutto dobbiamo sentire la necessità di chiarire alla gente la nostra prospettiva. Dobbiamo dire che vogliamo avanzare verso il socialismo attraverso il rinnovamento democratico delle strutture, convinti che attraverso questa strada possiamo isolare il capitalismo monopolistico. Dobbiamo dire che siamo non solo per la sopravvivenza del ceto medio, ma per marciare insieme con il ceto imprenditoriale di città e il ceto medio di campagna sulla strada della costruzione del socialismo. Dobbiamo dire che pensiamo che si può lavorare alla costruzione del socialismo con l'esistenza di vari partiti, comprese le organizzazioni politiche dei lavoratori cattolici.

Dobbiamo sentire la necessità di stabilire un'alleanza con le forze cattoliche, ma prima ancora discutere con i socialisti, portare avanti la unità con questo partito.

Tutto ciò è unito sostanzialmente e richiede intima convinzione e piena adesione all'interno del Partito, studio delle tesi congressuali, conoscenza delle linee fondamentali della nostra po-

litica, lotta contro le resistenze. Non dobbiamo fermarci alle etichette, in materia di resistenze, non possiamo parlare soltanto di revisionismo e di settarismo. Qui, durante il dibattito, è venuta fuori una resistenza di tipo corporativistico, con l'idea non soltanto alla linea del nostro ottavo congresso, ma ai principi stessi del marxismo.

I compiti della cellula di fabbrica sono molto diversi. La cellula non lotta soltanto per l'aumento dei salari o per certi miglioramenti politici, ma per assolvere ai compiti generali della classe operaia: lo stesso sindacato, nello stesso momento, nello sviluppo capitalistico, non può fermarsi a compiti di carattere rivendicativo.

La cellula di fabbrica, dopo un lavoro di preparazione ad un'assemblea, ad un'ambasciata, ad un'assemblea di quartiere, ha potuto ricostruire, anche in base agli interrogatori dei superstiti, in tal modo il tragico episodio.

La polizia stradale, aiutata dopo poco sul posto assieme ad ambulanze della Croce Rossa e da vigili del fuoco, ha potuto ricostruire, anche in base agli interrogatori dei superstiti, in tal modo il tragico episodio.

La cellula di fabbrica, dopo un lavoro di preparazione ad un'assemblea, ad un'ambasciata, ad un'assemblea di quartiere, ha potuto ricostruire, anche in base agli interrogatori dei superstiti, in tal modo il tragico episodio.

La cellula di fabbrica, dopo un lavoro di preparazione ad un'assemblea, ad un'ambasciata, ad un'assemblea di quartiere, ha potuto ricostruire, anche in base agli interrogatori dei superstiti, in tal modo il tragico episodio.

La cellula di fabbrica, dopo un lavoro di preparazione ad un'assemblea, ad un'ambasciata, ad un'assemblea di quartiere, ha potuto ricostruire, anche in base agli interrogatori dei superstiti, in tal modo il tragico episodio.

# Agghiacciante sciagura della strada alla periferia di Roma

## Quattro uomini uccisi ieri sera in via della Magliana da un pullman che piomba su un gruppo di persone

Tre delle vittime morte sul colpo; la quarta è deceduta all'ospedale per le gravi ferite riportate — Altri tre feriti Il pesante automezzo è piombato su un crocchio formatosi presso due moto che si erano scontrate con un carretto

Quattro morti e tre feriti, tra cui un ragazzo moribondo, sono il tragico bilancio di una sciagura della strada verificatasi poco prima delle 19 di ieri in via della Magliana, località San Passera. Un pullman della ditta di trasporti Lazzi, sorpreso da una forte velocità, ha investito e travolto un gruppo di persone che sostavano accanto ad un carretto carico di sacchi di segatura e a due moto, venuti poco prima a collisione. Tre persone, assieme al carico di segatura, sono state scagliate in seguito al violentissimo urto, ad una ventina di metri di distanza dove sono rimasti cadaveri, altri quattro rimasero feriti, e due in modo gravissimo. Uno dei feriti, infatti, decedeva dopo poco all'ospedale di San Camillo.

La polizia stradale, aiutata dopo poco sul posto assieme ad ambulanze della Croce Rossa e da vigili del fuoco, ha potuto ricostruire, anche in base agli interrogatori dei superstiti, in tal modo il tragico episodio.

Il carretto carico di sacchi di segatura, trainato da un cavallo, rimasto incastrato nell'urto, precedeva il pullman. Il carretto era guidato da Bernardino Iacucci, di 51 anni, abitante in via Cerchiola n. 23. Una moto lo precedeva di poco, ed immediatamente dietro era un motolungone Guzzi, targato Roma 302076 di proprietà della ditta Fusi e Macchi, guidata dal quarantenne Augusto Rinaldi.

Il Rinaldi tentava di effettuare il sorpasso del carretto che lo precedeva; si tenne presente che in quel posto la visibilità era abbastanza buona, per la presenza di lampioni stradali. Mentre, però, il motolungone si portava al fianco del carretto, si profilava, nella opposita corsia di marcia, un automezzo. Per evitare lo scontro, il Rinaldi sterzava

bruscamente, urtando contro il carretto, e provocando uno scarto del cavallo, che andava a sua volta a cozzare contro la moto che precedeva.

Alcuni dei sacchi di segatura cadevano al suolo, sfasciandosi, mentre il Rinaldi riportava alcune ferite. Sul posto si radunavano immediatamente alcuni curiosi, mentre il Rinaldi veniva trasportato all'ospedale di San Camillo. Il carretto, invece, proseguiva a fare avanti e indietro, il proprietario del carico di

segatura, Mario Gatto, di 33 anni, abitante a Casalbertone, in via Machiarelli 7. Il Gatto accorse poco dopo sul posto: attorno alle due moto ed al carretto si radunava così una piccola folla. Era passata circa mezz'ora dalla collisione, quando sopraggiunse, proveniente da Fiumicino, un pullman della ditta Lazzi, targato Roma 30548, guidato da Rolando De Monti. In senso inverso, nello stesso momento, avanzava a forte velocità un automezzo con rimorchio, carico di tonnellate di terra, pilotato da Antonio Prelaz e con secondo autista Marco Bisetti. L'autista del pullman, la cui visibilità doveva essere fortemente ostacolata dalla pioggia, si spostò sulla destra. Troppo tardi si accorse del gruppo di persone che sostavano in quella corsia di marcia.

Fra le urla di terrore dei presenti, il pesante automezzo piombò tra la folla, ferendo disperatamente senza preavviso sul terreno ricinto. Il pullman si arrestò a cinquanta metri oltre il luogo dell'investimento. Si arrestava anche l'automezzo, i cui autisti provvedevano a portare i primi soccorsi ai feriti.

Per Bernardino Iacucci, Mario Gatto e il 35enne Bruno Cefalà, abitante in via della Cittadella 28, che si era fermato per caso accanto al carretto, non c'era più nulla da fare. Il tremendo urto li aveva uccisi sul colpo. Il pullman, invece, si era mosso in avanti, e aveva investito altri tre metri di distanza. Le tre salme venivano portate all'obitorio, mentre con le ambulanze della Croce Rossa e dei Vigili del fuoco, accorse sul posto pochi minuti dopo l'incidente, venivano trasportati all'ospedale di San Camillo. I feriti, di 27 anni, abitante in via Fosso di Papa Leone n. 18, che dopo poco decedeva, per la frattura della base

del cranio, Sergio Del Vesco, di 13 anni, abitante in via della Magliana 248, sulla cui sorte si nutrono ancora poche speranze, Pietro Sardellini, di 21 anni, abitante in via della Magliana n. 157, giunsero guaribili in sei giorni. Mario Ruggero, di 48 anni, abitante in via della Magliana anch'egli in via della Magliana, fu portato all'ospedale di San Camillo, dove fu sottoposto a un'operazione di trapianto di un rene. La sua condizione è grave, ma non è ancora possibile prevedere l'esito.

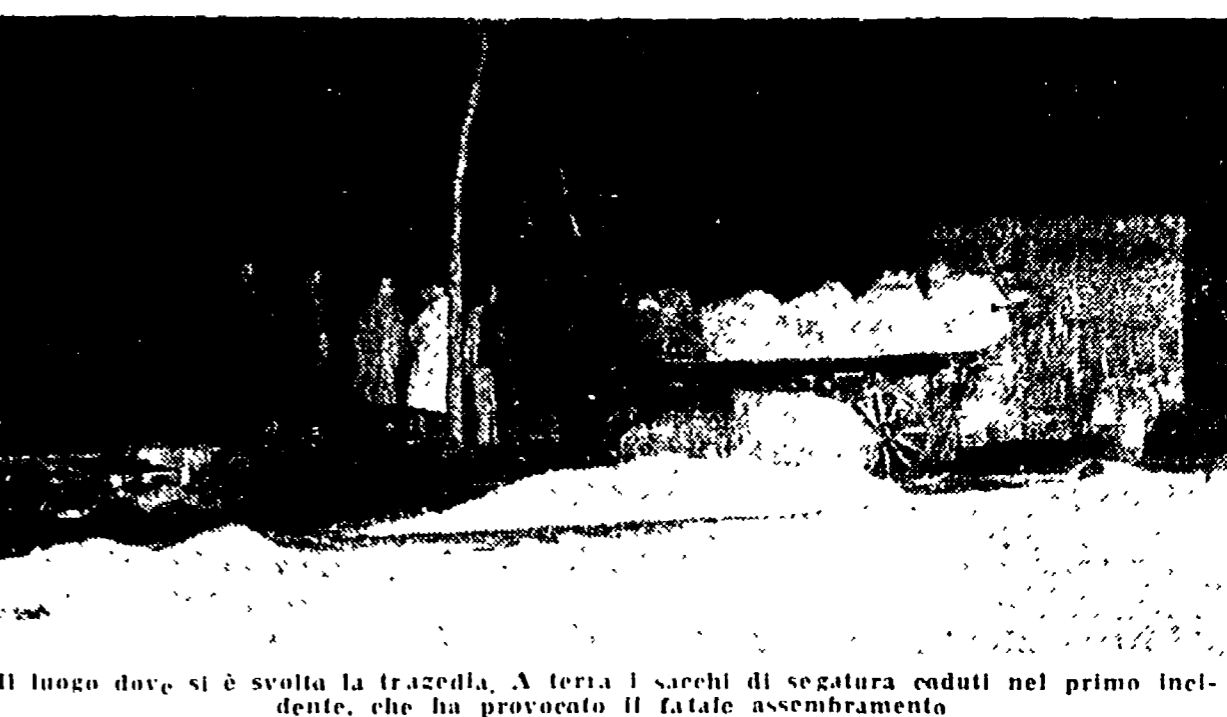
Una nuvola gialla di segatura aveva avvolto la zona, al momento dello scontro, fuoriuscendo dai sacchi centrali. In oltre di segatura ha coperto i tre cadaveri e la strada bagnata dalla pioggia, il crollo del fango, il pullman, il furgoncino ed il carretto.

La polizia stradale giunse dopo poco sul posto, e dava inizio ai rilievi. Per lo spostamento dei cadaveri, si dovette attendere l'arrivo del sostituto procuratore dottor Mirabile. Questi, dopo aver ricevuto le deposizioni dei testimoni, ha disposto l'ispezione per la rimozione delle salme ed il loro trasporto all'obitorio, e si recava quindi all'ospedale per interrogare quelli fra i feriti.

Il luogo dove si è svolta la tragedia. A terra i sacchi di segatura caduti nel primo incidente, che ha provocato il fatale assembramento.

nel corso della seconda udienza del processo che si è svolta stamane dinanzi al giudice Borrelli, ha preteso un termine al fine di fornire alcune dichiarazioni di ordine tecnico, dopo un esame dei contatori. Il giudice ha accolto la richiesta ed ha rinviato la causa.

Strozza l'amante con una sciarpina di seta ROSENHEIM (Germania), 4. Un barbiere di 44 anni, Johann Urbauer, ha ucciso ieri la sua amante e il figlio di lei, ha messo dei garofani sul loro corpo e poi si è ucciso. Il barbiere ha strangolato la sua amante, la 39 enne Hedwig Schuster ed il figlio di lei, il 15 enne Manfred, con una sciarpina di seta. Poi ha aperto il gas e si è lasciato asfissiare. Sul corpo della donna sono stati trovati quattro garofani, e tre sono stati trovati sul corpo del ragazzo. Il fatto è avvenuto probabilmente martedì notte. La figlia 13 enne della donna assassinata è fuggita alla strage perché si trovava in via della nonna. Il barbiere lavorava nel negozio della Schuster.



Il luogo dove si è svolta la tragedia. A terra i sacchi di segatura caduti nel primo incidente, che ha provocato il fatale assembramento.

che erano in condizioni di rendere dichiarazioni. Il Rinaldi ed il Ruggieri, che hanno riportato ferite, più lievi, hanno dichiarato che si trovavano accanto al carretto, essendosi avvicinati per rendersi conto dell'incidente, quando hanno visto il pullman arrivare a forte velocità e piombare loro addosso.

Nessuna dichiarazione ha potuto invece ancora rendere il De Monti, l'autista del pullman investitore, che è in preda di un fortissimo stato di choc. L'autista è in stato di fermo presso il commissariato San Paolo.

Il Sardellini è stato dimesso a tarda sera dall'ospedale di San Camillo, ed ha potuto fare ritorno alla propria abitazione.

Rinviata la causa per i contatori Edison MILANO, 4. — La «Edison» non si è opposta alla consulenza tecnica sui contatori di cui, chiesta con istanza dal comitato degli utenti, al giudice La società erogatrice, però,

condannato a morte un ragazzo che violentò e strozzò una dodicenne GODERICH (Canada), 4. La condanna a morte pronunciata nei confronti di un ragazzo di 14 anni non sarà mai eseguita.

Questo almeno è il parere del giudice Fuller. Il ragazzo Murray Truscott, fu condannato ad essere impiccato il 30 settembre perché riconosciuto colpevole di avere violentato e successivamente strangolato una bimba di 12 anni.

La sentenza è però tuttora valida. Solo la data della esecuzione che avrebbe dovuto aver luogo invece tra alcuni giorni è precisamente l'8 dicembre, è stata rinviata fino al 16 febbraio.

In corso un'inchiesta nel carcere di Padova PADOVA, 4. — Si apprende che durante la scorsa settimana ventiquattro detenuti della pena di Padova sono stati colpiti da una forma di intossicazione alimentare collettiva: le autorità giudiziarie hanno immediatamente aperto un'inchiesta, e nel frattempo, il macchinario dell'istituto è stato ordinato l'esame chimico e batteriologico dei generi alimentari ivi contenuti.

La famiglia Elisei dopo la seconda rinuncia a morte pronunciata nell'altro giorno, attende un secondo nulla osta del magistrato per dare sepoltura al giovane.

Il processo a Genova al consigliere neofascista GENOVA, 4. — Al tribunale penale è proseguito nel pomeriggio il processo a carico del consigliere comunale neofascista Aimi e dell'imprenditore di Richiamato Salesi imputati di tentata concussione ai danni dell'amministratore delegato dell'Autosole Dante, Gerolamo Chappori. Come noto l'Aimè è accusato di avere offerto il suo voto per l'approvazione del Consiglio comunale della pratica relativa all'autosole chiedendo però che la costruzione del garage sotterraneo fosse affidata ad Aimi.

Tra le deposizioni che hanno occupato gran parte dell'udienza, interessante quella

del signor Enzo Bertozzi, il quale aveva inviato ieri al presidente del tribunale una lettera, firmata da altre due persone, nella quale si accusava i Chappori — parte lesa nel processo — di una truffa commessa nel 1952.

In precedenza avevano deposto quali testimoni il ten. colonnello del C.C. Revollo, e il maggiore Fabbricini del nucleo di P.G., il segretario generale del Comune di Genova, Budano, e i capi gruppo del PSI e del PCI, questi su circostanze minori, sa al 22 dicembre.

DA OGGI IN ESCLUSIVA AL METROPOLITAN IL PIU' COMICO SPETTACOLO DELL'ANNO JERRY LEWIS IL PONTICELLO SUL FUME DEI GUAI MARIE McDONALD • SESSUE HAYAKAWA con il debutto di SUZANNE DESJARDIS • NOBU ATSUMI MCCARTHY ROBERT KAZUYOSHI HIRANO • RYUZO DEMURA PRODOTTO DA JERRY LEWIS • DISTRIBUITO DA METROPOLITAN

ORARIO SPETTACOLI: 15.30 - 18 - 20.10 - 22.45 Fino a nuovo avviso sono sospese tessere e biglietti omaggio

# Un sanitario del carcere avrebbe ordinato per telefono di isolare e legare in cella di rigore l'Elisei malato

Il primo incontro dopo 5 giorni fra i familiari e il direttore di Regina Coeli - Una nuova memoria del patrono di P.C. - Nuovamente rinviati i funerali

Nuovi e sconcertanti particolari sulla morte a Regina Coeli di Marcello Elisei sono trapelati ieri. Essi sono ricavati da voci che circolano all'interno del carcere, dove si è verificato il tragico episodio, e che pertanto risultano inconfutabili se non dagli inquirenti. Per contro, sull'attività di questo ultimo non è stata diffusa alcuna notizia.

L'Elisei sarebbe stato colto dalla crisi psicomotoria la mattina di sabato 28 probabilmente in conseguenza della malattia infettiva da cui era stato assalito. Il brigadiere Bacci addetto all'infirmeria avrebbe allora telefonato al medico di guardia del reparto, il dottor Giovanni Armaleo, che si trovava nella sua abitazione, per avere il suo aiuto.

Il colloquio della telefonata sarebbe stato preso a poco il seguente: «Sottufficiale». Dottore, quello grida come un disperato. Secondo me non avrebbe che lo stesso. Medico. Va bene, leglo nell'infirmeria. Per conto del giovane sarebbe stato avviato ad un primo letto di ricovero, e controllato solo l'effetto di accerchiare in proposito la posizione del dottor Scalla. Visto che egli non era presente, perché, senza ritenere sollecitato, da lui inteso il dovere di convocare i genitori del defunto e di informarli personalmente di quanto era accaduto?

Oggi l'avvocato Marinaro, patrono di parte civile, presenterà alla Procura della Repubblica una nuova memoria contenente considerazioni su numerosi particolari della feroce vicenda.

Abbiamo accennato prima al fatto che il cadavere di Elisei fu rinvenuto prima di essere rimesso da Regina Coeli. Quando fu legato perché — dava in smacco e picchiava pugni contro le mura — il funzionario ha sostenuto che l'uso del «letto di contenimento» non sarebbe proibito, ed ha ammesso che nel carcere da lui diretto manca la «camera imbottita» per i detenuti che fossero colpiti da gravi crisi nervose.

A proposito della vigilanza per il «letto di contenimento», anche se infermi, Scalla ha dichiarato che essa è esercitata da un agente il quale circola attraverso tutto il carcere, e controlla i detenuti dallo spioncino — di tanto in tanto —.

Il direttore ha poi tenuto a precisare che quando domenica scorsa la famiglia Elisei, appresa la notizia della morte di un agente di custodia, cercò inutilmente di parlare con lui, egli si trovava nel carcere ma non fu informato della richiesta. Il tentativo di scongiurare ai suoi la responsabilità del trattamento inqualificabile riservato ai congiunti del giovane, che, angosciati, cercavano di ottenere sollecitazioni da un agente di custodia, non avrebbe solo l'effetto di accerchiare in proposito la posizione del dottor Scalla. Visto che egli non era presente, perché, senza ritenere sollecitato, da lui inteso il dovere di convocare i genitori del defunto e di informarli personalmente di quanto era accaduto?

Oggi l'avvocato Marinaro, patrono di parte civile, presenterà alla Procura della Repubblica una nuova memoria contenente considerazioni su numerosi particolari della feroce vicenda.

Abbiamo accennato prima al fatto che il cadavere di Elisei fu rinvenuto prima di essere rimesso da Regina Coeli. Quando fu legato perché — dava in smacco e picchiava pugni contro le mura — il funzionario ha sostenuto che l'uso del «letto di contenimento» non sarebbe proibito, ed ha ammesso che nel carcere da lui diretto manca la «camera imbottita» per i detenuti che fossero colpiti da gravi crisi nervose.

Condannato a morte un ragazzo che violentò e strozzò una dodicenne GODERICH (Canada), 4. La condanna a morte pronunciata nei confronti di un ragazzo di 14 anni non sarà mai eseguita.

Questo almeno è il parere del giudice Fuller. Il ragazzo Murray Truscott, fu condannato ad essere impiccato il 30 settembre perché riconosciuto colpevole di avere violentato e successivamente strangolato una bimba di 12 anni.

La sentenza è però tuttora valida. Solo la data della esecuzione che avrebbe dovuto aver luogo invece tra alcuni giorni è precisamente l'8 dicembre, è stata rinviata fino al 16 febbraio.

In corso un'inchiesta nel carcere di Padova PADOVA, 4. — Si apprende che durante la scorsa settimana ventiquattro detenuti della pena di Padova sono stati colpiti da una forma di intossicazione alimentare collettiva: le autorità giudiziarie hanno immediatamente aperto un'inchiesta, e nel frattempo, il macchinario dell'istituto è stato ordinato l'esame chimico e batteriologico dei generi alimentari ivi contenuti.

La famiglia Elisei dopo la seconda rinuncia a morte pronunciata nell'altro giorno, attende un secondo nulla osta del magistrato per dare sepoltura al giovane.

Il processo a Genova al consigliere neofascista GENOVA, 4. — Al tribunale penale è proseguito nel pomeriggio il processo a carico del consigliere comunale neofascista Aimi e dell'imprenditore di Richiamato Salesi imputati di tentata concussione ai danni dell'amministratore delegato dell'Autosole Dante, Gerolamo Chappori. Come noto l'Aimè è accusato di avere offerto il suo voto per l'approvazione del Consiglio comunale della pratica relativa all'autosole chiedendo però che la costruzione del garage sotterraneo fosse affidata ad Aimi.

Tra le deposizioni che hanno occupato gran parte dell'udienza, interessante quella

del signor Enzo Bertozzi, il quale aveva inviato ieri al presidente del tribunale una lettera, firmata da altre due persone, nella quale si accusava i Chappori — parte lesa nel processo — di una truffa commessa nel 1952.

In precedenza avevano deposto quali testimoni il ten. colonnello del C.C. Revollo, e il maggiore Fabbricini del nucleo di P.G., il segretario generale del Comune di Genova, Budano, e i capi gruppo del PSI e del PCI, questi su circostanze minori, sa al 22 dicembre.

DA OGGI IN ESCLUSIVA AL METROPOLITAN IL PIU' COMICO SPETTACOLO DELL'ANNO JERRY LEWIS IL PONTICELLO SUL FUME DEI GUAI MARIE McDONALD • SESSUE HAYAKAWA con il debutto di SUZANNE DESJARDIS • NOBU ATSUMI MCCARTHY ROBERT KAZUYOSHI HIRANO • RYUZO DEMURA PRODOTTO DA JERRY LEWIS • DISTRIBUITO DA METROPOLITAN

ORARIO SPETTACOLI: 15.30 - 18 - 20.10 - 22.45 Fino a nuovo avviso sono sospese tessere e biglietti omaggio



Marcello Elisei in una recentissima fotografia a Trinità del Monte, che il giovane teneva su di sé e che è stata restituita ai familiari dopo la morte

Movimentata udienza a Bergamo Si annebbiano le idee ai due preti al processo del «giallo» del Sesino

(Dalla nostra redazione) BERGAMO, 4. — I due sacerdoti, prete della accusa contro Rolo Ghezzi, il direttore d'arte accusato di aver ucciso e fatto sparire il ragazzo Moro, sono stati rinviati a giudizio. Non solo, ma sono stati rinviati a giudizio anche i due preti che li assistono. I due sacerdoti, infatti, sono stati rinviati a giudizio per aver commesso un reato di cui sono stati rinviati a giudizio anche i due preti che li assistono.

Ghezzi ha invitato a svolgere indagini su quest'uomo, dicendo: «Quel birichino non solo lo fa con le mani, ma lo fa con la bocca». Ma non è tutto. Ghezzi ha anche detto: «Mi chiedo se il fatto che il ragazzo Moro sia stato ucciso e fatto sparire, non sia un caso». Ghezzi ha anche detto: «Mi chiedo se il fatto che il ragazzo Moro sia stato ucciso e fatto sparire, non sia un caso».

Il primo teste importante della giornata, è stato il parroco di Castro, paese del parroco di Castro, paese del

Il primo teste importante della giornata, è stato il parroco di Castro, paese del

**Piazza P. del Vano, 13**  
Tel. 393.268

**Via Leone IV, 107**  
Tel. 334.620

**Preferite il**

**CHIEF**

**PANETTONI  
MOSTACCIOLI  
PASTARELLI  
VINI E L.**

**Il vero**





## Verso il IX Congresso del P. C. I.

# Le novità nel mondo cattolico

# Riforma fondiaria nella cascina padana

## Come aiutare i cattolici di base

## “La terra a chi la lavora,, e la lotta per il socialismo

forza della mediazione per la  
fetto della soppressione  
della rendita fondiaria  
della limitazione del pro  
fitto capitalistico e della  
eliminazione del tagliaie  
gliamento dei monopoli tra  
mite gli enti economici  
corporate; stabilità sulla  
terra per i lavoratori e i  
coltivatori diretti; miglio  
ramento delle condizioni di  
vita dei lavoratori e delle  
masse popolari in generale.

**MARIO BARDELLI**  
Segretario della Fed. di Crea

## Interventi in breve

la natura di tutti gli enti economici dominati dalla grande proprietà e dal capitale finanziario che operano nel settore agricolo, in primo luogo della Federconsorzi, vero e proprio strumento nelle mani della d.e. e dei monopoli industriali e monopolio esso stesso.

«I vantaggi immediati sono evidenti: riduzione dei costi di produzione e dei prezzi di vendita per effetto della soppressione della rendita fondiaria della limitazione del profitto capitalistico e dell'eliminazione del taglieggiamento dei monopoli tramite gli enti economiche corporative; stabilità sulla terra per i lavoratori collettivi diretti; formazione di condizioni di vita per i lavoratori e delle masse popolari in generale.

**MARIO BARDELLI**  
Segretario della FdI, di Crom-

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurino, 19 - Tel. 464311 - 464312  
PUBBLICITÀ - Via del Taurino, 19 - Tel. 464311  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi  
L. 150 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali  
L. 350 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 8.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	1.500	800	2.000
(con l'edizione del lunedì)	5.700	4.500	2.300
RICASCITA	1.500	800	2.000
VIE NUOVE	1.500	800	2.000

(Conto corrente postale 1/29795)

Dopo il viaggio di Segni

## Inevitabile per il Times la scissione in Europa

«Se il MEC e l'EFTA non si uniscono concretamente, ci sarà un conflitto e il primo tenterà di spezzare la seconda»

LONDRA, 4. — In un realistico commento, dedicato alla situazione in Europa, il Times nota che il viaggio di Segni a Bonn, e il colloquio tra Adenauer e Macmillan, non sono che le prime mosse di una scissione in Europa. Il giornale, che non ha dubbi sulla possibilità di una scissione, afferma che vi sono, attualmente, ben poche possibilità di scongiurare la scissione dell'Europa in due blocchi rivali. Le assicurazioni date da Adenauer e da Segni circa il loro desiderio di evitare tale frattura sono giunte gradite a Londra, scrive il giornale, ma fino a questo momento non hanno un concreto fondamento.

Il Times nota che vi è una quantità di idee sul come i sei paesi del Mercato comune europeo e i sette della piccola zona di libero scambio potrebbero cooperare — alcune delle quali prevedono una associazione dei due gruppi, accordi nel seno dell'OEEC e una possibile associazione più vasta, che comprenda anche gli altri paesi dell'Europa — ma è dubbio che si tratti di «proposte pratiche, tali da evitare una reale divisione dell'Europa». «Il fatto disgiunto — prosegue il giornale — è che la risposta a questi problemi non dipende né da Bonn, né da Roma o dall'Aja, o dal governo belga. La risposta dipende da Parigi».

Il giornale osserva quindi che «non è stato ancora chiaramente spiegato» che cosa esattamente significhino le proposte per un più vasto accordo tra i sei del MEC, gli altri paesi dell'Europa occidentale, gli Stati Uniti ed il Canada. «Sembra giusto affermare — dice il Times — che non possono significare la creazione di una zona di libero scambio che comprenda tutti questi paesi. Questo, sarebbe della pura fantasia. Non esiste il minimo sintomo che una cosa simile sia contemplata dai sei, dagli Stati Uniti o dal Canada».

Le proposte sul tavolo prevederebbero allora, una specie di trattativa fondata sull'accettazione della divisione dell'Europa in blocchi. «Perché non vale la pena di fingere: se i sei ed i sette non si riuniscono in base ad un accordo preciso, avremo un conflitto. E i sei cercheranno di spezzare i sette».

«E' difficile pertanto — afferma il giornale — scorgere l'esistenza di un margine per nutrire speranze nel prossimo futuro. Per tutti coloro che operano per l'unità dell'Europa, la situazione è pericolosa. E se vogliamo scongiurare questo pericolo, è necessario che entrambe le parti riprendano in esame la questione. Dal punto di vista economico resta vero che un mercato comune sarebbe qualcosa di valido per l'intera economia europea, e lo stesso si può dire per una politica comune diretta a stabilizzare lo sviluppo economico, ad estendere il commercio con il mondo socialista, a commerciare e ad aiutare i paesi a basso salario. Ma questa politica attende ancora una formulazione che possa colpire l'immaginazione popolare».

### Adenauer riceve Quaroni

BONN, 4. — L'ambasciatore d'Italia a Bonn, Pietro Quaroni, è stato ricevuto oggi a Palazzo Schaumburg dal cancelliere Adenauer, che lo ha informato sul risultato delle con-

## Il governo iracheno decide di lanciare un piano per la industrializzazione

L'assistenza dell'URSS - Saranno chiesti aiuti anche all'Italia e a Bonn

BAGDAD, 4. — L'Irak creerà una sua industria bellica e costruirà pozzi di petrolio per l'industria autonoma governativa. Inoltre sarà incrementata l'edilizia popolare e sarà elevato il livello di cultura del popolo migliorando l'istruzione. Sono questi i punti cardine del programma quadriennale di sviluppo industriale annunciato dal primo ministro Kassem.

Espandendo le grandi linee del nuovo piano Kassem, che è stato dimesso ieri dall'ospedale dove era stato ricoverato un mese e mezzo fa in

Per una visita di due settimane

## Voroscilov, Koslov e Furtzeva nel prossimo gennaio in India

Assisteranno alle celebrazioni del decennale della Repubblica Indiana — Successo elettorale dei comunisti nell'Assam

NUOVA DELHI, 4. — Il ministro degli esteri indiano ha oggi annunciato che il presidente dell'URSS, Klement Voroscilov, visiterà l'India durante la seconda metà del gennaio prossimo. La visita durerà due settimane.

Voroscilov sarà accompagnato dal vice presidente del consiglio dei ministri E. R. Koslov e dalla deputata Ekaterina Furtzeva. Gli ospiti prenderanno parte alle celebrazioni del Decimo an-

niversario della fondazione della Repubblica Indiana, che cade il 28 gennaio. L'invito a Voroscilov fu rivolto nel dicembre del 1958 dal presidente indiano Rajendra Prasad, ma la visita non ebbe luogo a causa della malattia di Voroscilov.

Il Partito comunista ha conseguito una netta vittoria elettorale nel corso di una elezione suppletiva nell'Assam. Il candidato comunista Phani Bora ha ottenuto il maggior numero di

voti, 28.500 contro i 23.000 ottenuti dal rappresentante del Partito del Congresso.

I comunisti in una dichiarazione sottolineano il significato del successo che si verifica proprio nel momento in cui una violenta campagna contro di loro è sostenuta dai gruppi più reazionari del paese. Che addirittura propongono la messa al bando del Partito. Dal canto suo Bora in una conferenza stampa ha affermato il suo «rammarico» per la sconfitta subita dal suo partito.

### Programma dell'EDA per un governo patriottico

ATENE, 4. — A conclusione del suo primo congresso tenuto ad Atene, il gruppo delle sinistre greche (EDA), ha lanciato un appello a tutte le forze patriottiche perché si uniscano nella lotta all'interno del Parlamento per la formazione di un governo patriottico, sulla base del seguente programma:

- 1) distensione e pace;
- 2) espansione dei rapporti economici, commerciali e culturali con i paesi orientali;
- 3) restaurazione della democrazia e legalizzazione del Partito comunista greco;
- 4) miglioramento delle condizioni dei lavoratori, riduzione delle spese militari, progresso dell'economia, riduzione delle tasse, aumento delle spese per le misure sociali;
- 5) introduzione di un sistema elettorale proporzionale.

Il congresso ha denunciato le misure repressive prese contro i comunisti greci e si è espresso a favore della neutralità della Grecia, garantita dalle grandi potenze, del suo ritiro dalla NATO. Passatisi sotto il ricetto presidente del Partito.

### In marzo elezioni a Ceylon

COLOMBO, 4. — Il governatore generale di Ceylon, Sir Oliver Goonesinghe, ha scelto oggi il Parlamento inglese ed ha indetto le elezioni politiche per il 19 marzo 1960.

Oggi si chiude il congresso dei comunisti ungheresi

## Kadar indica al P.O.S.U. i compiti dello sviluppo agricolo e industriale

Convincere e dare fiducia, per fare avanzare il socialismo nelle campagne

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 4. — Kadar ha chiuso stamattina il dibattito con un discorso nel quale ha affrontato i problemi sollevati dal settimo Congresso dei comunisti ungheresi. In realtà, non si è trattato di un vero e proprio discorso, ma piuttosto di un colloquio con i congressisti, svolto in chiave di estrema semplicità e di un grande realismo politico.

In questi giorni, a Budapest, ho parlato di Kadar con moltissima gente, comunisti e non comunisti, e tutti mi hanno espresso un'opinione che avevo già ascoltato nel corso del dibattito. «Kadar è un uomo prudente e calmo, che fa un passo alla volta e col quale si può discutere in ogni ambiente, senz'ombra di formalismo».

Nel suo discorso di stamattina, Kadar ha dimostra-

to di essere proprio quello che dice di lui la gente di Budapest: ha accolto le critiche di qualche delegato, ha discusso osservazioni meno pertinenti di qualche altro, ha frenato gli slanci di alcuni che «stavano per staccare i piedi da terra» e sollecitato a un maggior lavoro i settori in ritardo.

«Il Congresso — ha detto — l'altro Kadar — ha espresso l'opinione che il lavoro di questi tre anni sia stato buono e ha dimostrato che il partito si è rinnovato, liberandosi dai pericoli del revisionismo e soprattutto dalle pastoie del dogmatismo settario. Questo significa che ora bisogna condurre avanti la battaglia in modo più energico e conseguente. Ora bisogna sfruttare tutte le possibilità, utilizzarle meglio. In campo economico, questo vuol dire sviluppare l'economia nazionale per elevare si-

steneticamente il tenore di vita della popolazione e costruire il socialismo. La questione principale è l'aumento della produzione. Ma come aumentarla? C'è chi pensa al nuovo piano quinquennale come a un mezzo di elevarlo del livello tecnico-industriale del paese. In questo senso, abbiamo già fatto molto in questi quindici anni. Ora si tratta di sfruttare meglio, in modo pianificato, quei mezzi, e di rinnovare i vecchi impianti. Nelle condizioni attuali del nostro paese, sarebbe insensato costruire grandi complessi industriali».

Altri compagni, ha poi proseguito Kadar, hanno detto che il Congresso sembrava una conferenza agricola. E in verità si è discusso molto di agricoltura. «Ma compagni — ha esclamato l'oratore — se ci sono dei paesi come l'Unione Sovietica, che possono conquistare la Luna, noi dobbiamo invece costruire le cooperative agricole, cioè fare la base dell'agricoltura socialista. Bisogna convincere i contadini che non sono ancora entrati nelle cooperative, di mostrare loro che il sistema cooperativo migliora».

Il potere socialista ha sviluppato al 300% l'industria e solo al 200% l'agricoltura. E' dunque in questo settore che si deve compiere il massimo sforzo. «Ma senza precipitazione», ha precisato Kadar, «perché non possiamo esporci al rischio di fare un salto e di cadere». Kadar pensa che il piccolo proprietario, in generale, non ha paura della cooperazione, ha paura piuttosto del capo-barrile di ricevere ordini sbagliati e di subire una cattiva direzione.

Là dove sono sorte cooperative nuove, i contadini hanno eletto i propri dirigenti ed il sistema funziona benissimo. Il compito dei comunisti nelle campagne è dunque quello di convincere, di ridare fiducia ai contadini, di sciogliere i loro timori perché «i fratelli sono fratelli» e non si può loro picchiare in testa se non capiscono».

Kadar ha quindi trattato di problemi particolari, del lavoro tra gli intellettuali, della gioventù ungherese, delle donne ed ha concluso con un'ampia analisi del partito, degli errori che vi si commettono e della sua sostanza fondamentale sana.

«Dai tempi di Horthy — ha detto — il nome di comunista era un nome stimato anche tra i reazionari. In questi ultimi anni è stato deformato. C'è anche chi ha detto che i comunisti sono fatti di una materia speciale. I comunisti non ne hanno bisogno. I comunisti debbono essere prima di tutto degli uomini tra gli uomini. Dobbiamo vincere la burocrazia, il dogmatismo, la stupidità. Nel nostro congresso abbiamo deciso che il lavoro del partito è una cosa in sé, una cosa per il paese, per portarlo al socialismo. Le amare esperienze del 1956 ci hanno insegnato che la dottrina proletaria non è solo materia per i gruppi di studio, ma è soprattutto la vita stessa del paese. Lavoriamo serenamente e seriamente. In la fiducia che gli obiettivi saranno raggiunti e anche superati».

Domani il congresso eleggerà i nuovi organismi dirigenti di partito e chiuderà in serata i lavori.

AUGUSTO FANCIULLI

Ieri a Montecitorio da deputati di tutti i gruppi

## L'arrivo di Ike salutato alla Camera

Polemica con Ciocchetti, che ha voluto mantenere il Comune estraneo alle manifestazioni

Tutti i gruppi parlamentari hanno salutato ieri alla Camera, in apertura di seduta, l'arrivo a Roma del presidente Eisenhower, e non poteva mancare in questa occasione un'eco dello scandaloso comportamento del sindaco Ciocchetti, il quale ha impedito che al Consiglio comunale venisse letto un indirizzo di saluto dei consiglieri comunisti.

E' stato l'on. Gui a prendere per primo la parola, per affermare che la venuta del presidente degli Stati Uniti in Italia rappresenta «la continuità della felice convergenza delle politiche fra l'Italia e gli Stati Uniti» e conferma i sentimenti di amicizia che legano i due popoli. Il governo italiano vede nel Presidente il motore degli sforzi per la distensione che sono «il coronamento della politica estera tradizionale italiana». Anche il missino ANGIOLO, il socialista Lina MERLIN, il socialdemocratico BUCALLOSSI e il monarchico COSCIORI, si sono associati con brevi parole al saluto. Infine ha preso la parola il compagno LI CAUSI, il quale ha affermato: «Il nostro saluto al presidente Eisenhower che giunge in Italia non solo non può mancare, ma vuol sottolineare il significato di un grande evento che apre all'umanità, dopo tanti anni di oppressione, di ansie e di angosce, lo spiraglio della distensione e della fine della guerra fredda. Questo viaggio — non bisogna dimenticarlo — è la conseguenza del viaggio decisivo, che ha aperto questa nuova strada, compiuto quest'anno in America da Krushchev: il risultato di quell'incontro fra i massimi rappresentanti delle due maggiori potenze del mondo; è la conseguenza di quello scambio franco e aperto di vedute sul modo più radicale di abolire la guerra fredda, di passare a un confronto fra i due sistemi nel quale oggi l'umanità vive perché da questo confronto pacifico l'umanità possa decidere quale è la strada che conduce verso la vita e che invece quella che minaccia di piombare l'umanità nell'abisso».

A questo punto LI CAUSI ha fatto un riferimento a Ciocchetti, che ha suscitato un breve scambio di battute polemiche fra i deputati comunisti e l'on. GUI. «A proposito di questo viaggio — ha detto Li Causi — del suo valore e del suo significato è bene rilevare che il sindaco di Roma, il primo cittadino della capitale non ha salutato l'arrivo in questa città del presidente Eisenhower, considerato quindi al di sotto dei principi di Monaco».

GUI: «Questa è soltanto una vostra speculazione politica. Che cosa avete fatto contro Eisenhower otto anni fa?».

LI CAUSI: «L'atteggiamento di Ciocchetti vi smaschera: non è certo una nostra speculazione politica. Inviamo dunque il nostro saluto al presidente Eisenhower, con l'augurio per il successo della sua missione sulla grande strada che è stata tracciata verso la coesistenza e la distensione».

Il vice-presidente TAR-GETTI, a nome della Camera, ha quindi pronunciato anch'egli brevi parole di saluto e di augurio per il presidente Eisenhower.

Tutti i gruppi della Camera si sono quindi associati ai sentimenti di cordoglio e di solidarietà con le popolazioni colpite dalla tragedia di Frejus, pronunciati dall'on. Gui.

I lavori si sono conclusi con lo svolgimento di alcune interrogazioni e con la ripresa del dibattito sull'abolizione dell'imposta sul vino, nel quale è intervenuto solo il missino NICOSIA, il quale si è dichiarato nettamente favorevole all'abolizione immediata e totale.

Il dibattito sarà ripreso mercoledì mattina.

### A CIAMPINO

(Continuazione dalla 1. pagina)

Gronchi è andato a incontrarsi sotto una pensilina con Segni e Pella, altri ministri, Zellerbach, arrivati qualche minuto prima. Quando, alle 12.10, si è finalmente creato un vuoto fra le nuvole, il pilota William Drake ha chiesto di atterrare: è stato concesso e gli alop-

lanti hanno annunciato alla folla fradicia e infreddolita che lo aereo stava per arrivare. Nello stesso momento, da Sud, s'è visto calare, prima silenzioso, poi fragoroso, il «B-707» dalla fusoliera rossa.

Gronchi, che ha attraversato il campo con un'impermeabile marrone prestategli non si sa da chi, si è fatto sotto la scorta e, non appena la portiera dell'aereo si è sollevata, si è rapidamente liberato dell'indumento piuma per poi scendere.

Sotto una pioggia battente, Eisenhower è apparso sorridente all'apice della scaletta: dietro di lui una bella signora, Barbara, la nuora del Presidente, con un cappellino di nylon in testa, e il figlio John. La stretta di mano fra i due Presidenti è stata calorosa. Poi, esaurite le presentazioni, i tre signori di testa, le prime battute degli inviati nazionali e una marcia allegra, che ha contribuito a far passare in rassegna i reparti armati a un passo sostenuto. Eisenhower, che aveva dormito dalle 4 alle 8.30, non appariva affaticato; anzi, fra la pioggia, le poche cose che si potevano distinguere erano i suoi occhi squadrati sotto un cappello a larghe falde. Gronchi, sempre a capo scoperto, camminava anch'egli rapidamente, seguito da Andreotti, dal comandante del picchetto d'onore, dall'amm. Bigi e dal col. Shulz.

Eaurie le formalità, si sono tutti raccolti sotto la pensilina della stazione arrivando ancora Segni, Pella, Andreotti, e poi Pastore, Merzagora, Leone, Azariti, i coniugi Barbara e John Eisenhower, che hanno risposto con ampi cenni alle invocazioni di una piccola colonia americana raccolta sul terrazzo della stazione. A questo punto è cominciata la serie dei saluti.

Ha parlato per primo Ciocchetti, sindaco. Non avendo lanciato il tradizionale manifesto alla cittadinanza e avendo rinunciato all'altrettanto tradizionale «benvenuto» all'aspetto dell'Arco dei Trionfi, Ciocchetti si è degnato di recarsi a Ciampino per augurare di lì, a pur a denti stretti, che «l'Idio assista il presidente degli Stati Uniti nel compimento della sua nobile missione».

Ha quindi preso la parola il Capo dello Stato. I giornalisti stranieri hanno particolarmente soffermato la loro attenzione sul richiamo che Gronchi stesso ha fatto all'umanità dell'immagine che il popolo italiano ha reso agli Stati Uniti.

Numerosi colleghi americani e britannici si avevano in precedenza informati che le loro corrispondenze della vigilia erano state del resto impostate proprio sulla ampiezza dei consensi che oggi incontra in Italia l'azione politica distensiva del Presidente americano. Vasta era la proposta suscitata dal manifesto lanciato ai cittadini romani dalla Federazione del partito comunista italiano. Eisenhower è stato informato via-radio della cosa e la insistenza di Gronchi sull'aggettivo «unanime» è stata messa in relazione con l'iniziativa dei comunisti romani.

Dopo la traduzione in inglese del saluto di Gronchi (interpretato da un interprete), Eisenhower ha tradotto tutto a memoria senza neanche servirsi di appunti. Eisenhower ha ringraziato della calorosa accoglienza: «Vi porto dall'America un messaggio molto semplice, che è questo: vogliamo vivere in pace e in amicizia nella libertà».

Eisenhower si è vincolato di sangue, alle parole che congiungono milioni di italiani e di americani, e si è dichiarato interessato alle conversazioni che avrà coi nostri statisti, memorie della passata collaborazione in seno alla NATO.

Sono le 12.10: la pioggia cade sempre più insistente e pesante, ma tutti possono finalmente prender posto nelle auto che, formatesi in corteo, precedono, affiancate e seguite da corazzieri motociclisti, si dirigono verso il Quirinale attraverso l'Appia Nuova, l'Appia Antica, le Terme di Caracalla, la Passeggiata archeologica, Via dei Fori, Piazza Venezia, Via Quattro Novembre.

Alle 12.10, il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, ha comunicato ai giornalisti raccolti nella hall del Grand Hotel (trasformato in una delle più confortevoli sale stampa che abbiano mai visto) che il Presidente avrebbe riposato tutto il pomeriggio dopo aver fatto colazione con pochi intimi nell'appartamento imperiale del Quirinale. E così è stato. Alle 19.10 primo colloquio Eisenhower-Gronchi: alle 21.30 il ricevimento di gala, al quale hanno partecipato personalità politiche d'ogni partito, giornalisti, scrittori, artisti. Eisenhower — fra la meraviglia dei connazionali presenti — ha più volte passeggiato per i saloni stretti fra la folla senza neanche un FBI di scorta. Molto notato — e commentato — un colloquio di circa mezz'ora fra l'ospite d'onore e Fanfani: da un angolo del salone, Segni e Pella sono stati continuamente in osservazione.

### I COLLOQUI

(Continuazione dalla 1. pagina)

senso «occidentale» dei paesi sottosviluppati.

Se queste informazioni rispondono alla sostanza di ciò che Eisenhower ha detto nel corso del colloquio di ieri con l'onorevole Gronchi, una osservazione preliminare scaturisce con tutta evidenza: la parte europea del viaggio attuale del presidente degli Stati Uniti si profila in certo senso come una continuazione del viaggio compiuto nel corso della estate. Anche allora, infatti, Eisenhower fu spinto dalla esigenza di far accettare agli alleati europei dell'America la necessità, oltre che la opportunità, della trattativa con l'Unione sovietica. Tutti riconoscono oggi che quella fatica compiuta dal presidente degli Stati Uniti non dette i risultati sperati: la divergenza tra Washington da una parte e Parigi e Bonn dall'altra, infatti, si è nel frattempo notevolmente approfondita investendo il fondo stesso del giudizio sulle prospettive della distensione. Quale risultato darà la fatica attuale? E' evidentemente troppo presto per azzardare ipotesi. Un fatto, tuttavia, è certo. Ed è che conciliare lo sviluppo di rapporti di distensione tra URSS e Stati Uniti con il mantenimento della unità atlantica è impresa assai difficile. Il che da una parte costituisce il limite oggettivo della missione

europea di Eisenhower e dall'altra indica la difficoltà estrema in cui si troveranno i governanti italiani quando, nella mattinata di oggi, si tratterà di uscire dalle impostazioni di carattere generale per affrontare le questioni direttamente e immediatamente connesse alla nuova situazione.

Il riserbo più rigoroso viene mantenuto su ciò che il presidente della Repubblica italiana ha detto ad Eisenhower nel corso del primo colloquio di ieri al quale, come è noto, un altro ne seguirà oggi alle 17.30, dopo, cioè, che il presidente degli Stati Uniti si sarà incontrato al Viminale con l'on. Segni. Alcuni osservatori ritengono tuttavia di poter trovare nell'indirizzo di saluto rivolto dall'on. Gronchi al visitatore americano ieri mattina all'aeroporto una utile indicazione. Il presidente della Repubblica si è richiamato, in quell'indirizzo, alla visita da lui effettuata in America nell'inverno del 1958 e nel corso della quale ebbe modo di affermare davanti ai Congressisti degli Stati Uniti che la possibilità di successo dell'occidente sarebbe stata misurata dalla sua capacità di disporre «della volontà e dei mezzi capaci di sanare con tempestivi interventi le inferiorità e le ingiustizie nelle compagnie nazionali e nei rapporti tra i popoli».

Se una tale indicazione è valida, essa starebbe a significare che il presidente della Repubblica nel corso del suo colloquio con Eisenhower avrebbe posto particolarmente l'accento sulla necessità che lo schieramento occidentale si incammini senza ritardo sulla strada della competizione pacifica.

Il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, ha evitato ieri sera, parlando con i giornalisti, di fornire qualsiasi indicazione politica sulla prima giornata di Eisenhower a Roma. Si è limitato ad annunciare che stasera verrà diramato un comunicato congiunto.

Il telegramma dell'ANPI ad Ike

L'on. Arrigo Boldrini, a nome della Giunta esecutiva dell'ANPI, ha inviato al presidente Eisenhower un telegramma in cui si afferma che la comprensione e l'intesa nei rapporti tra gli ex alleati della seconda guerra mondiale, darà certamente un decisivo impulso al consolidamento della pace e allo sviluppo più rapido del benessere e della indissolubile amicizia tra i popoli. Il messaggio si chiude con la rievocazione della comune battaglia contro il fascismo.

ALFREDO REICHLIN, direttore Enza Harbieri, direttore resp. iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' è autorizzazione a giornale murale n. 4555

Stabilimento Tipografico GAT E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

Auguri

Fanfortes

PEP

TELEVISIONE - RADIO - ELETTRODOMESTICI